



ANNO 25 - N. 1 MARZO 1994

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

“NON DOMANDATEVI...” (Lettera aperta all'Avv. Fabio Bombaglio)

Bolzano, 16 gennaio 1994

Caro Avvocato, ho letto naturalmente con la massima attenzione la sua “lettera di Natale” che mi ha indirizzato sulle pagine di “Penne Nere” (Anno 24 - N. 4 - Dicembre 1993) e mi sono documentato altrettanto attentamente, prima di risponderLe, al fine di evitare gli errori che, mi perdoni, ha fatto Lei nello scrivermi senza prima essersi informato.

Mi dispiace, mi creda, di dovermi rivolgere al giornale con una lettera aperta, perchè avrei preferito che avessimo corrisposto personalmente e discretamente, secondo la migliore etica alpina, ma visto che oggi ci si parla solo più attraverso comunicazioni stampa e prese di posizioni pubbliche, allora, mio malgrado, alimentiamo pure la guerra delle lettere gridate.

Ciò in questo caso non mi dispiace perchè, al di là della polemica, mi si offre la possibilità di chiarire ai lettori di “Penne Nere” i compiti del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino in tema di reclutamento.

E veniamo così all'argomento specifico che mi segnala, che interessa ovviamente anche a noi, perchè da sempre ci battiamo, nell'ambito dell'Istituzione per ottenere un reclutamento alpino secondo le nostre e le vostre aspettative.

La Direzione Generale della leva, che ha il compito di rifornire di giovani validi anche le altre Forze Armate e le altre Armi dell'Esercito, è ben disposta da sempre ad avviare alle Truppe Alpine i giovani che noi segnaliamo e che ne abbiano i requisiti. Qui però sta il problema: non è infatti materialmente possibile e non è nostro compito nè diritto ricercare nei distretti militari (che non dipendono dal 4° C.A.Alp.) i giovani che vogliono andare nelle Truppe Alpine e che, per errore o per altro motivo, siano predestinati ad altre Armi.

Sarebbe molto più facile invece che l'Associazione Nazionale Alpini, attraverso la sua capillare distribuzione sul territorio, si facesse promotrice e attrice di questa ricerca segnalandoci i singoli casi, affinché noi si possa recuperarli tempestivamente. Non perdo occasio-

ne per ricordare questa procedura nei miei contatti con l'A.N.A., ma sono rarissime le segnalazioni che ci giungono.

In altri termini, caro Avvocato, visto che Lei cita l'“chiavi del Maresciallo”, permetta anche a me una citazione (parafrasando una celebre affermazione di J.F. Kennedy): “non domandatevi che cosa le Truppe Alpine fanno per voi, domandatevi che cosa voi potete fare per le Truppe Alpine”.

Molto cordialmente.

Gen. C.A. Luigi Manfredi

Ill.mo Sig. Generale,

La ringrazio anzitutto, a titolo personale e a nome del Comitato di redazione, per l'attenzione di cui è stata fatta oggetto la mia “lettera di Natale”. Abbiamo molto apprezzato la tempestività e la puntualità della Sua replica alla quale mi permetta di aggiungere brevi parole.

Un Esercito è una macchina complessa: accanto ai Corpi e alle Specialità cui tributiamo tutto il nostro affetto, esistono Enti che conosciamo poco e che, a volte, ci sconcertano.

Del resto, sempre ringraziandoLa per le indicazioni che ci fornisce (l'ANA segnali al Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino i casi di giovani “dirottati” dalle Truppe Alpine) crediamo che assegnare un giovane di leva che la richieda e che ne abbia i requisiti alla Specialità richiesta sia un atto logico che, in astratto, dovrebbe avvenire senza speciali interessamenti del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Su un unico punto, Sig. Generale, e a titolo strettamente personale, non posso concordare con Lei: laddove dice che l'aver discusso sulle pagine della nostra stampa questo tema costituisce uno spunto polemico.

A me sembra che la mia lettera di Natale sia anzitutto un'attestazione di stima a Lei.

Quindi, Ill.mo Sig. Generale, fermo che faremo tesoro delle Sue indicazioni per eventuali (e probabili) altri casi futuri, si abbia per certo che per le Truppe Alpine vorremmo solo poter fare di più e solo a questo intendimento è ispirata la “lettera di Natale”.

Molto cordialmente.

Fabio Bombaglio



67^a Associazione Nazionale Alpini ADUNATA NAZIONALE



TREVISO

14 - 15 MAGGIO 1994

Come già comunicato durante l'assemblea sezionale, si informano i soci che presso la sede sono in visione programmi e disponibilità relative al prossimo raduno nazionale a Treviso. Per maggiori dettagli rivolgersi al consigliere sezionale Botter.

Lettere al Direttore

Questa rubrica è destinata a dare spazio alle voci ed alle opinioni degli iscritti e dei lettori.

Nel ringraziare coloro che ci scrivono la Redazione lascia a ciascuno la responsabilità di quanto espresso.

Durante l'ultimo Convegno dei Capo Gruppo, il Presidente nazionale comunica che su delibera del C.D.N. viene modificato l'articolo n. 8 dello Statuto Nazionale con il quale gli "Amici degli Alpini" assumono la qualifica di "Soci Aggregati" nulla cambiando per loro tutti quei veto sanciti dal Regolamento Nazionale. Il ché, per i non smaliati nelle tortuosità burocratiche, la sostanza non cambia, se non è più zuppa resta pur sempre pane ben bagnato, fermo restando quella sincera amicizia e stima di sempre. Ne conseguì poi lo rispolveramento di quel dualismo ancora esistente, che vede divisi gli incalliti azzecagarbugli, da quegli alpini dalla buona volontà, sulla identità alpina di coloro che militano nella Divisione Monterosa della fu Repubblica di Salò. ripeterci su quel dilemma ancora non risolto in tutti quei sconcertanti contesti umani e giuridici, dopo cinquant'anni da tale epoca, è un voler dar corpo ad ombre di un passato ormai affossato stabilito che al di sopra di tutto, per loro, rimane ora come allora, il diritto di quel cappello alpino, unico e vero distintivo a prescindere del tipo di bollino sulla tessera associativa. Eclatante testimonianza la si ebbe a Rossosch quando il nostro Presidente Nazionale ha abbracciato un alpino, reo soltanto di avere combattuto da richiamato nelle file della divisione Monterosa, e molto semplicemente si è augurato che come è stata fatta la pace con i nemici di ieri (russi) sarebbe ora poterla fare anche fra di noi. Per tutti coloro che militano in quella divisione alpina, valga quell'"OMNIA MUNDI MUNDIS" che frate Cristoforo disse al laico sacrestano accogliendo nel Convento di Pescarenico gli sposi ancora promessi nella scompigliata notte della loro fuga. OGNI COSA È PURA PER I PURI, e quei ancora ragazzi che optarono per la divisione alpina Monterosa erano dei puri. Chiamati ad una scelta tremenda per la loro giovane età, credettero solo alla sacralità della Penna Nera su di un cappello alpino.

Scelta errata verrà poi decretata da coloro, che alti nella gerarchia del grado militare e sommi esponenti delle responsabilità civiche si spintonarono per essere fra i primi per imbarcarsi su quella nave che li avrebbe portati in acque sicure.

Sono pensieri puri e sentimenti buoni, codesti che ho evocato testé. Lasciamo ai cavillosi, talvolta rancorosi, esegeti negare il diritto associativo, che sia detto per inci-

so, a cinquant'anni da quel triste periodo storico, non ha più ragione di essere.

Alpini, della divisione alpina Monterosa, continuate a portare il vostro ormai consunto cappello alpino con quella fede che abbiamo in comune per questo simbolo che ci unisce nei vivi e nei morti.

Gianni Rusconi
ex C.V. della Libertà

Ordine di sfilamento della prossima adunata Nazionale a Treviso

Leggo sull'Alpino di Gennaio 1994 l'ordine di sfilamento per la prossima Adunata Naz.le di Treviso. Non ho parole!!!

Da quanto mi consta, è cioè da oltre 20 anni, l'ordine di sfilamento è sempre stato stilato in funzione della distanza esistente tra la Sede di Adunata e le varie Sezioni sfilanti.

ORA: rimango letteralmente allibito nel constatare che alcune Sezioni come SALÒ - BRESCIA - VALLECAMONICA e BERGAMO sfilino prima della nostra Sezione e che addirittura MILANO - SONDRIO e PAVIA sfilino prima della Sezione di LUINO. Io, ritengo, che LUINO avrebbe dovuto sfilare prima di Noi. Ma, l'errore è che LUINO sfilò dopo VARESE o che tante altre Sezioni sfilino prima???

Personalmente ritengo che ci sia stata una grossolana disattenzione, se così si può chiamare, usata nella stesura degli ordini di sfilamento, ma se tale errore non ci fosse e se tutto ciò avesse un fondamento serio e reale chiedo cortesemente che ciò fosse portato a conoscenza di TUTTI in quanto se una misura di riferimento esiste, questa deve essere uguale per tutti.

Guai se ci fosse solamente il minimo dubbio che la forza dei numeri abbia un motivo di essere anche all'interno della NOSTRA ASSOCIAZIONE.

Io, sono fermamente convinto che "ALPINO", è, il Nostro Presidente ed "ALPINO", è, l'Ultimo Nostro iscritto. UGUALI.

Tutti con gli stessi Doveri e con gli stessi Diritti.

Alpino Magnoli Antonio

L'ordine di sfilamento nelle Adunate Nazionali è regolato per consuetudine come segue:

- 1) Rappresentanze Ufficiali
- 2) Raggruppamenti esteri
- 3) Sezioni Metropolitane

Le Sezioni sono raccolte in raggruppamenti.

La nostra Sezione fa parte del raggruppamento n. 2 che comprende le Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna. In seno alle regioni non viene fatto alcun elenco che distingua le varie distanze in quanto le stesse sono minime ma viene adottata una rotazione scalandolo di una posizione ogni anno.

Sfila per primo il raggruppamento più distante dalla sede dell'adunata e per ultimo il raggruppamento più vicino.

Per quanto riguarda il nostro raggruppamento, normalmente sfilano per prime le Sezioni dell'Emilia Romagna e poi quelle della Lombardia. Noi abbiamo sfilato per primi a Milano, per secondi a Bari, a Treviso siamo quinti in quanto le Sezioni del Bresciano sfilano unite. Crediamo di essere stati esaustivi e ti chiediamo per la prossima volta di non essere polemico: non serve e non è ALPINO.

La Presidenza

**Auguri speciali al gen. Ferrero vittima di un "capitombolo":
che torni al più presto tra noi.**

Il Gruppo Alpini di Dobbiaco informa che il 18 e 19 giugno 1994 avrà svolgimento in Dobbiaco il terzo raduno degli Artiglieri dell'Asiago.

Il programma è a disposizione presso la Redazione.

AERMACCHI



Il 21 gennaio 1994 Varese è stata percorsa da un corteo di lavoratori dell'Aermacchi che manifestano in difesa del loro lavoro.

Non è consueto trovare su queste pagine il resoconto di una manifestazione sindacale e queste righe non lo vogliono essere.

Di fatto, però, come dicevano quelle donne e quegli uomini, la Provincia di Varese sta perdendo le ali.

Quando un'industria-bandiera com'è l'Aermacchi rischia di finire, dobbiamo considerare che se ne

andrebbe con lei una parte importante della nostra storia e del nostro presente.

Sarebbe un colpo irreparabile alle nostre prospettive future se venissero disperse e distrutte la capacità delle maestranze e la genialità dei tecnici.

La fine di un'industria sarebbe, probabilmente, il sintomo della fine (o di un lungo sonno) della nostra terra e della sua immensa cultura produttiva.

Sulle ali Macchi la fama della provincia di Varese ha volato nel mondo, i suoi motori hanno riempito i cieli di un rombo dall'inconfondibile intonazione bosina.

Sentiamo oggi tutto il bene che vogliamo alla gente dell'Aermacchi e quanto vorremmo che, attraverso la continuità del loro lavoro, le ali della nostra Provincia si irrobustissero per volare ancora più in alto.

Effeb

ERRATA CORRIGE

Sull'inserito del numero scorso, per comprovato intervento diabolico, il Gen. Benito Gavazza, effigiato ai tempi belli in cui comandava il 5° Reggimento Alpini, è stato... degradato a Vice Comandante dell'Edolo.

Ci scusiamo per l'involontario refuso e, nel restituirgli il grado, gli esprimiamo tutta la nostra ammirazione e il nostro ringraziamento, per quanto ha fatto e per quanto sta facendo per i nostri Caduti nella Campagna di Russia.

AMARCORD

Le nostre sollecitazioni ai "VECI" perchè ci aiutino a costruire una memoria storica sezionale, hanno fatto breccia nel cuore del nostro Socio Pietro Merlin, che ha posto mano al suo personale archivio per metterci a disposizione materiale di prim'ordine.

Con squisita sensibilità ci ha fatto avere una poesia scritta dal Maggiore Olindo Ermini, del Plotone Arditi del BTG Monte Tonale (5° RGT Alpini) sul racconto di un uomo (Alpino) a un nipotino (che sarà Alpino).

Eccola:

L'ALPIN

Riente al fogo d'inverno i se scaldava nono e neodo, e insieme i ciacolava... Su par la capa gh'era tuto nero ma lori i vedea ciaro el mondo intiero.

"Conteme, nono, cosa l'è un alpin" ... disea con vosse limpida el butin. El vecio ed se indrissava: "Scolta... senti..."

« la ridea la boca senza denti.

"L'alpin l'è el vero fiol de la montagna, duro come la rocia, e no 'l se lagna s'el tribula e sfadiga senza fine... Par ricompensa el g'à le stele alpine!"

« Eo capi? No? Senti cosa diso: quando passa l'alpin tuto un sorriso diventa el mondo: e done, e fiori e cielo, i ghe fà festa al soldà più belo!

Se gh'è la guera po' l'alpin l'è forte, el core là dove che gh'è la morte; se gh'è la pace po', l'alpin l'è oro, pronto a iutar l'Italia col lavoro.

E da i so monti mai no 'l se lontana, el se rampega e quasi el toca el ciel. Dime se t'è capido, e po' va a nana, che l'è l'alpin el soldà più bel!"

El bocia el pensa, po' col so vossin che el sono l'è cambiadi in tremolfo: "Sì, nono, mi lo sò ci l'è l'alpin, l'alpin l'è l'omo più vissin a Dio".



1



2

Ci ha fatto anche avere due foto storiche e una attuale.

La prima (foto 1) è stata scattata a Piano di Saloga, nei pressi di Postumia. Mussolini e il Gen. Geloso (comandante l'11ª Armata in Albania) passano in rassegna il Val Pescara: il nostro Merlin ha il volto coperto dalla canna del 75/13 (108 Kg) che presenta con una noncha-

lance tale da suscitare l'ammirazione del Duce (per la cronaca, Mussolini si fermò e chiese di scattare la foto).

La seconda (foto 2) è scattata sul fronte greco-albanese nel 1941.

Raffigura i mitici capi pezzo della 38ª batteria del Gruppo Valle Isonzo, III° RGT Artiglieria da Montagna - Divisione Julia. Da sinistra gli Artiglieri Alpini Faggion, Merlin, Formaggio e Molaro nonchè il Ten. Francesco Montanari di Ravenna, orgoglioso di come i suoi uomini sono in grado di maneggiare un quintale e passa di canna!

La terza (foto 3) è presa a Lonigo (Adunata di Vicenza) e raffigura i quattro capi pezzo viventi della 38ª Batteria.

Da sinistra: Merlin, Dall'Alba, Berlato e Gentilin.

Non ci sono più le canne dei 75/13 ma resta evidente l'orgoglio.

Pietro Merlin ebbe un suo speciale appuntamento con la storia quando il suo pezzo fu l'unico in grado di accompagnare l'assalto a Q 731.

Di questo ci parlerà in un memoriale di prossima pubblicazione.

Lo ringraziamo fin d'ora e attendiamo di leggerlo presto.

Fabio Bombaglio

Prigionieri del tempo

*Corrono le stagioni su di me
prigioniero del tempo
odo ancora il rumore degli spari
il fragore delle granate
le grida dei compagni a combattere una guerra assurda
La neve si tinge di rosso
sciolta dal calore del nostro sangue
La fredda sera scende su di noi
sui nostri vent'anni su un giuramento
che profuma di morte, cercando le carezze
e il conforto di una persona cara.
Dov'è la mia Italia, così lontana
così irraggiungibile, così fuori dal tempo.
Dov'è la mia giovinezza, dove sono le mie
speranze i miei progetti per il futuro.
I miei occhi si chiudono imprigionando i
miei sogni, i miei ricordi più belli, nel
mio cuore la voglia di tornare.
Ora sono qui, a riposare nella mia terra
prigioniero dei miei vent'anni.
Basta con le guerre, vogliamoci bene.*

Un Alpino di S. Stefano
Guerini Daniele



51° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA VARESE ONORA L'EPICA BATTAGLIA

Nel cielo freddo e sereno della notte del 26 gennaio, tedofori del memore ricordo che non conosce il tramonto dell'oblio, salgono per l'erto sentiero che dal piano porta fin lassù a quel Santuario del Sacro Monte nella cui cripta una sacra urna custodisce un pugno di terra di Russia a copertura salme di alpini combattenti che non son tornati. Quelle fiaccole, che Penne bianche e Penne nere, generali nel grado e umili conducenti di muli, uniti nel silenzioso, commovente, ricordo in silente preghiera della riconoscente rimembranza testimoniano che per quei nostri alpini morti, la morte non è la morte. Rivivono così tutti coloro che al comando di quel leggendario generale nel grado, Luigi Reverberi, risorsero dal momentaneo scorrimento per vincere o morire al grido... Tridentina avanti... e vinsero così l'epica battaglia di Nikolajewka, aprendo la strada della salvezza, quella pista per un ritorno alla propria baita, alla propria pieve alla loro Patria del tricolore. Molti, troppi furono coloro che non percorsero quella gelida pista del ritorno avendo deviato per il sentiero della gloria per andare ad intrupparsi in quella Divisione, la più numerosa, la Divisione alpina dei morti ove vi sono i Signorini, i Soncelli, quel Martinat generale morto con il fucile in mano. Grandi che nell'ora di suo requiem ad Arnautovo volle vicino i suoi alpini che asciugandosi le lacrime del pianto, gli cantassero quello struggente testamento del Capitano che vuole una parte del suo cuore sia donato al Battaglione... Ufficiali con tanto oro e tanto azzurro del Valore, che sciabolano gli onori ai mille e mille ignoti eroi di quel giorno di gloria alpina ormai entrato nella leggenda e scritto a caratteri d'oro nell'albo della storia - Nikolajewka 26 gennaio 1943...

E così, ogni anno; si ripete in Varese il pellegrinaggio della rimembranza.

Sono Veci e Bocca che si uniscono agli ormai pochi reduci di quelle Divisioni alpine "Cuneense" "Julia" "Tridentina" che ebbero a mantenere la promessa fatta alla madre "che sarebbero ritornati"... e sono tornati perchè il loro destino così ha voluto che non rimanessero lassù. Sono pochi perchè gli anni passano anche per loro ma fra costoro par di vedere ancora quel piccolo grande prete, Don Carlo Gnocchi, l'allora Cappellano della invitta Tridentina che ora è assorto nella gloria degli altari. Il grande santo degli alpini, lui nella venerazione dei beati e con lui tutti quei "pais" pure loro santificati dal dovere compiuto. Mai come in questi tempi si sente il bisogno di questa immensa, anonima santità che fa da diga al degrado morale, dove pare che ogni

bontà, rettitudine, senso del dovere, dignità di coscienza siano cose morte; livori antichi e recenti, vergogne di ogni sorta ammorzano ed avvelenano la vita di tutti i giorni, mai come in questi ultimi anni, gli uomini, quelli del potere, si scagliano amari, gli uni contro gli altri e rinviangano brutture, approvano obiezioni che sono autentiche viltà di coscienza, come se in questa nostra Patria già tanto provata ma sempre bella, ogni virtù sia morta e più nulla vi sia di nobile, tanto di chiederci per chi e per che cosa hanno patito, sofferto e sono morti quei martiri di Nikolajewka. Ma la moltitudine assiepata sulla gradinata del Santuario e che vedeva salire, lenta, solenne, luminosa la fiaccolata del memore ricordo di quella gioventù del duro dovere compiuto, di quella numerosa schiera che non è tornata, si è accorta che la bontà è ancora viva e grande, seppure nascosta. E nel tempio gremito da tanta gente orante ne diede conferma allo struggente canto osannante che i Coristi del Penna Nera gallaratese ebbe a cantare per quei santi senza aureola, che in Paradiso, per segno di gloria hanno la Penna Nera infissa su di uno scalcinato cappello alpino. Gente che piangeva nel ricordo di coloro che la neve della steppa aveva rubato. Buon segno che si sappia ancora piangere per qualcosa di buono, sono le lacrime migliori che guariscono di ogni amarezza. In quel Santuario in cima al monte, ancora una volta si è attuato uno di quei tanti miracoli che solo gli alpini sanno propiziare, far tornare la gola serrata come da uno spasimo, far scendere dagli occhi il lavacro dell'anima nel ricordare quella nostra miglior gioventù che era andata sotto terra. Molti di quei presenti sono ritornati alle loro case, più buoni, più sereni, perchè certe lacrime fanno bene e lavano dal cuore ogni bruttura, ogni cattiveria, proprio come di primavera la prima acqua lava e rinverde le piante ancora ferme nel gelo dell'inverno non ancora scomparso. E nel ricordo del 51esimo Anniversario di quella epica battaglia fra soldati che si azzannavano come lupi nel tener fede ad un giuramento che li voleva nemici, pur avendo in cuore tanto amore fra le genti, allitava lo zeffiro primaverile della buona ventura, portatore di quella pace avvenuta fra avversari in un tempo lontano. Dopo l'operazione Sorriso a Rossoch, con la costruzione dell'Asilo del sorriso, anche nel tempio del Sacro Monte in terra lombarda fedele custode di quella urna contenente terra di Russia a copertura salme dei nostri soldati, c'è stato il simbolico abbraccio della pace raggiunta. Di certo anime italiane e russe, nell'alto dei cieli si strinsero

in quell'abbraccio fraterno che cancella la maledizione di Caino e mentre un Vescovo di Santa Romana Chiesa elevava il calice della fraterna alleanza dava il messaggio di pace e di speranza fra quei popoli dove ancora vi sono contese armate di ferro e di fuoco, perchè solo nella potenza dell'amore vi sono le solide fondamenta, e l'essenza della primavera del con-

vivere civile. Nikolajewka in un tempo lontano terreno di epica battaglia, ai giorni nostri sia messaggera di pace.

Hanno reso gli onori ai caduti di Nikolajewka:

Autorità Militari - Civili - Religiose
Associazioni d'Armi
Vessilli e gagliardetti alpini

Rus

Manifestazioni di gruppo per il 1994

- | | |
|-----------------|--|
| 10 APRILE | - Gruppo di Varese - Pasqua dell'alpino. |
| 22 MAGGIO | - Gruppo di Besnate - Festa di gruppo. |
| 29 MAGGIO | - Gruppo di Travedona Monate - Asparagiata. |
| 4/5 GIUGNO | - Gruppo di Tradate - 21° "Trofeo Albiseti". |
| 5 GIUGNO | - Gruppo di S. Macario - 40° di fondazione. |
| 5 GIUGNO | - Gruppo di Cantello - Asparagiata. |
| 11/12 GIUGNO | - Gruppo di Vedano Olona - "La bancarella fiorita". |
| 11 GIUGNO | - Gruppo di Viggiù - 7° Rassegna canti alpini. |
| 10/19 GIUGNO | - Gruppo di Cassano Magnago - Festa di gruppo. |
| 18 GIUGNO | - Gruppo di Varese - Rassegna Cori. |
| 18/19 GIUGNO | - Gruppo di Comerio - Festa di Gruppo. |
| 19 GIUGNO | - Gruppo di Gazzada Schianno - 45° di fondazione. |
| 18/19 GIUGNO | - Gruppo di Induno Olona - Festa di gruppo. |
| 24/27 GIUGNO | - Gruppo di Solbiate Olona - Festa di gruppo. |
| 25/26 GIUGNO | - Gruppo di Bardello - Festa di gruppo. |
| 25/26 GIUGNO | - Gruppo di Caronno Varesino - Festa di gruppo. |
| 25/26 GIUGNO | - Gruppo di Oggiona S. Stefano - Festa al bosco. |
| 25/26 GIUGNO | - Gruppo di Saltrio - Festa di gruppo. |
| 2/3 LUGLIO | - Gruppo di Castiglione Olona - Festa di gruppo. |
| 2/3 LUGLIO | - Gruppo di Caravate - 25° di fondazione. |
| 2/3 LUGLIO | - Gruppo di Cuasso - Festa di gruppo. |
| 3 LUGLIO | - Gruppo di Gavirate - Inaugurazione nuovo gagliardetto. |
| 3 LUGLIO | - Gruppo di Biandronno - Festa di gruppo. |
| 9/10 LUGLIO | - Gruppo di Brebbia - 65° di fondazione. |
| 9/10 LUGLIO | - Gruppo di Besano - Festa di gruppo. |
| 10 LUGLIO | - Gruppo di Laveno Mombello - "Il carro fiorito". |
| 17 LUGLIO | - A Brinzio - Gara campionato italiano corsa in montagna. |
| 16/17 LUGLIO | - Gruppo di Carnago - Festa di gruppo. |
| 16/17 LUGLIO | - A Bisuschio - Festa dei gruppi zona 2. |
| 23/24 LUGLIO | - Gruppo di Brusimpiano - Festa di gruppo. |
| 23/24 LUGLIO | - Gruppo di Brebbia - 65° di fondazione. |
| 31 LUGLIO | - Gruppo di Arcisate - Festa di gruppo. |
| 30/31 LUGLIO | - Gruppo di Barasso - Festa di gruppo. |
| 30/31 LUGLIO | - A Carnago - Festa dei gruppi zona 5. |
| 30/31 LUGLIO | - Gruppo di Marzio - Festa di gruppo. |
| 6/7 AGOSTO | - Gruppo di Bogno - Festa di gruppo. |
| 14/15 AGOSTO | - Gruppo di Saltrio - Ferragosto alpino. |
| 15 AGOSTO | - Gruppo di Varese - Festa della montagna. |
| 27/28 AGOSTO | - Gruppo di Brinzio - Festa della stella alpina. |
| 4 SETTEMBRE | - Gruppo di Viggiù - Festa di gruppo. |
| 11 SETTEMBRE | - Gruppo di Somma L. - Gara di marcia e tiro. |
| 17/18 SETTEMBRE | - Gruppo di Induno Olona - Festa dell'uva. |
| 18 SETTEMBRE | - Gruppo di Cardano al Campo - Festa di gruppo. |
| 22 SETTEMBRE | - Gruppo di Cassano Magnago - Festa di S. Maurizio. |
| 25 SETTEMBRE | - Gruppo di Porto Ceresio - Festa di gruppo. |
| 25 SETTEMBRE | - Gruppo di Varese - Gara di marcia e tiro. |
| 9 OTTOBRE | - Gruppo di Cantello - Castagnata. |
| 9 OTTOBRE | - Gruppo di Gemonio - Festa di gruppo. |
| 16 OTTOBRE | - Gruppo di Brinzio - Gara corsa in montagna e castagnata. |
| 23 OTTOBRE | - Gruppo di Induno Olona - Castagnata. |
| 23 OTTOBRE | - Gruppo di Saltrio - Castagnata. |
| 30 OTTOBRE | - Gruppo di Cassano Magnago - Castagnata. |
| 1 NOVEMBRE | - Gruppo di Laveno Mombello - Castagnata. |
| 4 DICEMBRE | - Gruppo di Cassano M. - Giornata ricordo e riconoscenza. |
| 24 DICEMBRE | - Gruppo di Caronno Varesino - Festa sotto l'albero. |

Verbale riunione di consiglio del 3 novembre 1993

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Alioli Mario ed i Consiglieri Bertoglio Luigi, Bonin Valentino, Botter Silvio, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Pagani Francesco, Pasquot Bruno, Puricelli Sergio e Scodro Angelo.

Presente alla seduta l'incaricato di Zona Gallinaro Angelo.

Verificata la presenza di tutti i consiglieri il Presidente apre la seduta passando alla discussione dei punti all'Ordine del Giorno.

Dopo lettura, il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

In merito alla manifestazione della consegna del Premio "Pa' Togn" e del Trofeo Presidente Nazionale, viene data la parola al Consigliere Mingotti il quale informa il consiglio che i lavori per l'organizzazione della serata, a cura dei gruppi della Zona 2, sono in fase ultimativa.

Il consigliere Pagani informa che dopo l'ultima riunione, la commissione per l'assegnazione del Premio "Pa' Togn" ha deciso di approfondire, mediante ulteriore interessamento presso i proponenti, le motivazioni di tre candidati ponendo come termine ultimo per l'assegnazione martedì p.v.

Il Consiglio, prendendone atto, delibera, onde evitare una riunione straordinaria, di dare mandato al Presidente ed al Consiglio di Presidenza la ratifica del nominativo al quale verrà assegnato il Premio.

Per quanto riguarda il tesseramento si informa che i fascettari non sono ancora arrivati presso la Sezione. Vengono illustrate le nuove direttive per il rinnovo e l'iscrizione dei nuovi Soci e dei nuovi "Amici degli Alpini" dettate, con apposita circolare, dalla Sede Nazionale.

Per usufruire di una maggiore facilitazione fiscale in merito ai costi derivanti dagli abbonamenti al giornale sociale, si è venuta a creare una nuova figura di socio "amico": il socio "Aggregato".

Tale socio è da inquadrare tra quegli ex Amici degli Alpini che maggiormente collaborano all'attività dei Gruppi e da questi dovranno essere accuratamente scelti in quanto la domanda di adesione all'Associazione, dovrà essere approvata dal CDS e vagliata dalla Giunta di Scrutinio. Altrimenti saranno iscritti come "Abbonati".

Il Consiglio, prendendone atto, demanda alla Segreteria della Sezione l'incarico di attuare le procedure ottimali per le operazioni previste per il nuovo tesseramento.

Di seguito il Consigliere Pagani comunica che le pratiche relative al

progetto riguardante la ristrutturazione della Sede con il recupero delle volumetrie disponibili, sono state inoltrate presso le autorità Comunali competenti per lo studio. Si resta in attesa di una decisione in merito.

Il V.P. Alioli illustra quelli che saranno i lavori della prossima esercitazione del Nucleo di Protezione Civile che si svolgerà a Laveno Mombello, con interventi sul Sasso di Ferro, e nei comuni della costa del Lago Maggiore più colpiti dal maltempo.

Rimarca la necessità a tutti i Consiglieri di far rientrare al più presto le matrici dei Biglietti della lotteria venduti in modo di facilitare i lavori preparativi per l'estrazione prevista in occasione della manifestazione del Premio "Pa' Togn".

Il Consiglio ne prende atto.

Il Presidente invita i Consiglieri di destinare la data della prossima Assemblea Ordinaria dei Delegati che viene fissata, per il giorno 5 marzo 1994 presso la sala del Collegio "De Filippi" di Varese.

Discutendo in merito alla prossima Adunata Nazionale di Treviso, il Consiglio è conscio che diversi Gruppi hanno già organizzato il viaggio e che taluni hanno difficoltà a raggiungere un numero sufficiente di partecipanti per coprire i costi della trasferta.

Il Consigliere Botter propone che venga dato incarico ad almeno due persone di raccogliere tali programmi in modo da comunicarli a tutti i Gruppi per migliorare la coesione e la partecipazione all'Adunata.

Il Consiglio approva e demanda alla Segreteria la raccolta di tali programmi.

Esauriti i punti di discussione il Presidente, fissata la data della prossima seduta nel giorno 2 dicembre 1993, chiude i lavori.

*Il Presidente
Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 2 dicembre 1993

Presenti i Vicepresidenti Scaramuzzi Giotto ed Alioli Mario e i Consiglieri Bonin Valentino, Botter Silvio, Bertoglio Luigi, Cossu Pasquale, Mingotti Gino, Gandolfi Renato, Scodro Angelo, Pagani Francesco, Puricelli Sergio, Pasquot Bruno, Gallinaro Angelo.

Assente giustificato il Presidente Francesco Bertolasi.

In assenza del Presidente, prende la carica il Vice presidente Vicario Scaramuzzi Giotto che, verificata la

presenza di tutti i consiglieri, apre i lavori invitando il segretario alla lettura del verbale della seduta precedente, sottoponendolo per l'approvazione al consiglio.

In merito viene data la parola al Consigliere Botter il quale segnala che non si era esposto in modo dettagliato la nuova procedura e configurazione dei soci per il nuovo tesseramento come evidenziato nel verbale, ma si era affrontato il tema in senso generale.

Viene replicato da parte dei Consiglieri Pagani, Bertoglio e Cossu che l'argomento era stato trattato approfonditamente.

Quindi il verbale della Seduta precedente viene approvato.

Per quanto riguarda la manifestazione di Nikolajewka al Sacro Monte, si comunica che la Zona 6, incaricata dell'ordine di sfilamento, ha intenzione di tenere una riunione per stabilire gli ultimi dettagli organizzativi il giorno 6 dicembre p.v. a Bardello. Il V.P. Scaramuzzi comunica che l'oratore ufficiale sarà l'avv. Prisco, mentre il servizio di vigilanza anti incendio sarà affidato alla squadra di Brinzio del Nucleo di P.C. e il servizio ambulanza affidato alla C.R.I. di Gavirate.

Sarà cura del Nucleo di P.C. anche la distribuzione del vin broulè.

Il Consigliere Botter propone che sul percorso sia presente un medico per garantire maggiormente l'assistenza in caso di malori. Il Consiglio approva e demanda l'incarico al Consigliere Botter.

Di seguito il Consigliere Bertoglio legge un articolo riguardante le bande di frequenza radio utilizzate dalla Protezione Civile e sottolinea il fatto che la Sede Nazionale dovrebbe maggiormente interessarsi presso le autorità competenti in maniera di definire la delicata situazione di destinazione di una banda radio riservata a tutti i nuclei in ambito nazionale.

Il V.P. Alioli comunica che domani si terrà a Brinzio la riunione dei volontari del Nucleo.

Alcuni appartenenti del nostro Nucleo parteciperanno alla trasmissione "Buona Domenica", in onda su "Canale 5" e saranno impegnati contro la squadra dei volontari del nucleo di P.C. A.N.A. della Sezione di Bergamo.

Passando ad altro, viene ratificata la nomina di Incaricato di Zona 8 del Socio Bertoli Franco che subentra al Socio Cecini Alberto, dimissionario.

Per quanto riguarda le comunicazioni della presidenza il V.P. Scaramuzzi procede alla lettura delle lettere redatte dalla Giunta di Scrutinio in merito alla posizione di alcuni Soci e comunica le risultanze delle informazioni ricevute dal distretto militare di Como. Copie fotostatiche verranno consegnate ai Gruppi di appartenenza per opportuni provvedimenti.

Di seguito vengono elencate le maggiori manifestazioni in programma.

Viene data la parola al Consigliere Bonin per la relazione sull'ultima riunione della Commissione sportiva. Bonin prima di procedere alla relazione consegna al V.P. Scaramuzzi la lettera di dimissioni dalla commissione del Socio Carraro Valentino.

Data lettura si invita il Consiglio alla delibera di accettare o respingere tali dimissioni.

Il Consigliere Botter è del parere di non accettare le dimissioni visto il lavoro espletato sino a questo momento del Socio Carraro e propone di convocarlo per chiarire meglio la posizione.

Il Consigliere Bertoglio propone di invitare il Socio Carraro ad un ripensamento visto che i motivi di questa scelta sono, forse, da ricercarsi nella non informazione dell'organizzazione della gara di corsa svoltasi a Cassano Magnago.

Da parte sua il Consigliere Pagani rileva che i termini usati nella lettera non consentono di dedurre altre motivazioni o discussioni, per cui si dichiara favorevole all'accettazione della volontà del Socio Carraro.

Messa ai voti, il Consiglio accetta le dimissioni con dieci voti a favore e due contrari e propone di ricercare al più presto il sostituto nella Commissione sport.

Il Consigliere Bonin procede ad illustrare quelli che sono stati gli intendimenti scaturiti dalla riunione effettuata il giorno 4 dicembre 1993:

si è data lettura della bozza studiata per il nuovo Regolamento delle gare valide per il Trofeo Presidente Nazionale.

Dalla discussione è emerso che molti gruppi sono penalizzati dal fatto che, prendere parte a tali gare, devono necessariamente partecipare con una squadra di almeno tre elementi; in tal senso si è pensato di creare una nuova classifica individuale che preveda l'assegnazione del premio di "Atleta Sezionale dell'anno" in modo da stimolare maggiormente gli atleti partecipanti e, in prospettiva, alla formazione di nuove squadre.

Il Consigliere Cossu propone di valutare anche l'ipotesi di creare delle squadre di Zona anziché premiare l'"Atleta dell'anno".

Bonin, pur ritenendo valida la proposta, è del parere che si rischierebbe di limitare a dieci le squadre partecipanti.

Comunque la commissione avrà modo di valutare a fondo i progetti nella prossima riunione del 15 dicembre.

Il Consiglio ne prende atto.

Viene data la Parola al Consigliere Pagani il quale comunica che i progetti relativi all'ampliamento della Sede Sezionale dovrebbero andare in discussione alla Commissione urbanistica del Comune di Varese

entro Natale e quindi sino a tale epoca non si possono esporre ulteriori sviluppi della pratica.

Esauriti i punti all'O.d.g. e non avendo altri temi in discussione il Presidente fissa la data della prossima seduta nel giorno 5 gennaio 1994 e, quindi chiude i lavori.

*Il Presidente
Scaramuzzi Giotto*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 5 gennaio 1994

Sono presenti i V.P. Scaramuzzi Giotto e Alioli Mario ed i Consiglieri Bonin Valentino, Botter Silvio, Bertoglio Luigi, Pasquot Bruno, Puricelli Sergio, Cossu Pasquale, Mingotti Gino, Scodro Angelo e Gandolfi Renato.

Assenti il Presidente Francesco Bertolasi ed il Consigliere Pagani Francesco.

In Assenza del Presidente, viene nominato a Presidente il V.P. Scaramuzzi Giotto che, verificata la presenza del numero legale dei

Consiglieri, apre la seduta passando all'analisi dei punti all'Ordine del Giorno.

Viene data lettura del Verbale della seduta precedente e lo stesso viene approvato all'unanimità.

Per la manifestazione di commemorazione della Battaglia di Nikolajewka si informa che l'organizzazione è in fase ultimativa, mancando solo piccoli dettagli per la buona riuscita.

Il V.P. Scaramuzzi conferma la presenza dell'avv. Prisco, quale relatore ufficiale, mentre si sono avute delle riserve, per impegni improrogabili, da parte delle rappresentanze militari.

Il V.P. Alioli, responsabile del Nucleo di P.C., informa il consiglio che la partecipazione alla gara svoltasi nell'ambito della trasmissione televisiva "Buona Domenica", ha permesso di usufruire di un notevole contributo in materiali per la dotazione del Nucleo. Per quanto riguarda l'esercitazione intersezionale di settembre si rilevano problemi di reperibilità di spazi idonei per la sistemazione del Campo base in quanto l'area del parco della Schiranna, a suo tempo richiesta, per tale periodo è già occupata dagli stands della Fiera Città di Varese.

In merito si sono già interessate le autorità comunali competenti per il

reperimento di altra area idonea.

Da parte dei Consiglieri vengono segnalate eventuali soluzioni ed aree ritenute consone a tale scopo. Si riserva l'interessamento non prima di essere a conoscenza delle decisioni del Comune.

Per l'attività della Commissione Sport, viene data la parola al consigliere Bonin il quale procede alla lettura del nuovo Regolamento delle gare valide per il "Trofeo Presidente Nazionale".

Il Consiglio, dopo aver apposto alcune modifiche approva unanime il testo.

Dalle richieste inviate presso la Sezione dai Gruppi proponenti, il Consiglio è invitato all'approvazione delle seguenti manifestazioni per essere inserite tra quelle valide per l'assegnazione del Trofeo: - Gruppo di Varese: Gara di marcia e tiro - Gruppo di Brinzio: Gara di corsa in Montagna a staffetta - Gruppo di Cassano Magnago: Gara di Corsa - Gruppo di Castellanza: Gara di slalom.

Il Consiglio approva.

Esauriti i punti all'O.d.G. il Presidente chiude i lavori.

*Il Presidente
Scaramuzzi Giotto*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale seduta di consiglio del 3 febbraio 1994

Sono presenti i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Alioli Mario ed i Consiglieri Bonin Valentino, Botter Silvio, Bertoglio Luigi, Cossu Pasquale, Pagani Francesco, Pasquot Bruno, Mingotti Gino, Puricelli Sergio e Gandolfi Renato.

Presente il Presidente Onorario Gen. Giacomo Ferrero.

Assenti il Presidente Bertolasi Francesco ed il Consigliere Scodro Angelo.

Viene nominato a Presidente il V.P. Vicario Scaramuzzi Giotto che, verificando la presenza legale dei Consiglieri, passa alla discussione dei punti all'Ordine del Giorno.

Dopo lettura, il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

Viene data lettura dell'Ordine del Giorno per la prossima Assemblea dei Delegati prevista per il 5 marzo 1994.

LOTTO

SISTEMI AL COMPUTER



Ora puoi giocare al LOTTO SVIZZERO
con sistemi da noi elaborati e stampati
La puoi trovare alla ricevitoria TOTO-LOTTO
di Brusino-Arsizio presso il distributore AGIP
subito dopo il valico di Porto Ceresio.

Si gioca dalle 7.30 alle 20.00. Il sabato fino alle 16.00

Per informazioni: tel. 004191/69.22.05

Stazione di Servizio

AGIP

Daniela Egloff - Brusino Arsizio

Lo stesso, dopo alcune modifiche, viene approvato all'unanimità.

Vengono proposti i nomi dei Soci delegati per comporre la Commissione Verifica Poteri come segue: Brumana Roberto, Parnigoni Simone, Piccinelli Alessandro, Colombo Ettore e Cappelletti Flaviano.

Tali Soci verranno avvisati con lettera per l'accettazione.

Viene data la parola al V.P. Alioli il quale comunica che il prossimo intervento di prevenzione del Nucleo di P.C. avverrà il giorno 27 febbraio p.v. a Malnate sulle rive del torrente Fugascè.

Per quanto riguarda la prossima esercitazione intersezionale di settembre, vista l'assenza di spazi adeguati per la organizzazione del Campo Base posti nelle vicinanze di Varese, si è optato di usufruire di un terreno disponibile a Brinzio. Si conferma che tale spazio è sufficientemente idoneo ad ospitare il Centro Operativo.

Viene portato a conoscenza che, in occasione della giornata della Protezione Civile del 5 giugno p.v., la Sede Nazionale ha diramato il programma degli interventi da effettuarsi previsti con la posa di alberi, tanti quanti sono i Soci delle varie Sezioni.

Il Consiglio avanza le sue riserve sulla effettiva aderenza di questa iniziativa a quanto previsto sull'operatività di prevenzione e previsione che i Nuclei hanno e, quindi, si riserva di deliberare in merito.

Il Consigliere Bertoglio comunica che il Direttivo del Nucleo ha deliberato in inviare una lettera a tutti i Gruppi evidenziando ed esplicitando la funzione del volontariato di P.C. nella Sezione, riproponendo i diversi interventi in emergenza e le varie esercitazioni effettuate sino ad oggi. Il Consiglio approva.

Viene data la parola al Consigliere Bonin, incaricato per lo sport, il Trofeo Presidente Nazionale quella che organizzeranno e che prevede tre frazioni di diverse discipline: mountain bike, corsa in montagna e corsa in linea.

Il Consiglio approva unanime anche se per le gare di mountain bike la Sede Nazionale non ha espresso una propria linea di comportamento, avendo ancora in discussione tale punto.

Per la gara di sci da fondo che si

svolgerà a Campra, organizzata dalla Sezione con la collaborazione dello Sci Nordico, viene data lettura del regolamento e del preventivo di spesa.

Il Consiglio prende atto ed approva. Bonin comunica che la commissione sportiva ha nominato un Comitato tecnico che dovrà operare in occasione della prossima Gara Nazionale a Brinzio ed inoltre conferma che i regolamenti delle gare previste in ambito Sezionale sono approvati; salvo la gara di marcia e tiro in programma, organizzata dal Gruppo di Varese, per la quale si dovranno rivedere i meccanismi di punteggio.

Il Consiglio ne prende atto.

Il V.P. Scaramuzzi comunica che il gruppo di Marzio, nella persona del Capo Gruppo ha espresso la volontà di voler modificare la posizione in ambito della zona proponendo il passaggio della Zona 6 alla Zona 1.

Proposta la scelta al Consigliere Botter, delegato per la Zona 1 ed avendo parere favorevole, il Consiglio approva.

La presidenza comunica che alla prossima adunata Nazionale di Treviso, la nostra sezione, inquadrata nel 5° settore, comincerà la sfilata attorno alle 11,30 circa.

Il prossimo 17 e 18 settembre la Sezione di Luino ha in programma lo svolgimento del Raduno 5° alpini e 5° e 2° artiglieria da montagna.

In chiusura il Consigliere Botter, esprimendo parere favorevole per l'acquisto della segreteria telefonica/fax, propone che le spese di una certa entità vengano preventivamente discusse in consiglio.

Il Consiglio prendendone atto, ritiene che tale acquisto sia stato effettuato per una migliore corrispondenza delle urgenze della Sede Nazionale e delle autorità militari.

Il Consiglio approva.

Esauriti i punti all'Ordine del Giorno il presidente aggiorna la seduta al 28 febbraio p.v. per l'approvazione dei bilanci e della relazione morale per l'anno 1993, quindi chiude i lavori.

Il Presidente

Scaramuzzi Giotto

Il Segretario

Renato Gandolfi

Versamenti a favore asilo Rossosch

1992

29.1	MALNATE	L. 1.000.000
29.1	LAVENO MOMBELLO	L. 2.400.000
16.3	GAVIRATE	L. 2.500.000
16.3	CARDANO AL CAMPO	L. 1.000.000
16.3	QUINZANO	L. 1.300.000
17.3	CESARINO GALVALISI	L. 600.000
1.4	BIANDRONNO	L. 500.000
28.4	VARESE MOTTA D'ORO	L. 14.000.000
28.4	VARESE	L. 4.000.000
28.4	CARONNO VARESE	L. 500.000
29.4	TRAVEDONA MONATE	L. 1.000.000
20.5	CARONNO PERTUSELLA	L. 700.000
20.5	TRADATE	L. 1.300.000
20.5	SOC. ESC. CAMPO DEI FIORI	L. 500.000
20.5	SOLBIATE ARNO	L. 200.000
20.5	CASTRONNO	L. 500.000
20.5	BARASSO	L. 500.000
30.6	GALLARATE	L. 750.000
30.6	CARAVATE	L. 200.000
30.6	ZONA 4	L. 370.000
30.6	UN ALPINO	L. 100.000
30.6	UNA TRAVE	L. 100.000
30.6	PITTORE TREVISIN	L. 570.000
30.6	FERNO	L. 600.000
30.7	DANTE CARAFFINI	L. 100.000
30.7	ANGERA	L. 300.000
31.7	BOGNO DI BESOZZO	L. 400.000
31.8	BUSTO ARSIZIO	L. 1.500.000
31.8	S. MACARIO	L. 2.300.000
31.8	AUTO CICOGNANI TRADATE	L. 100.000
30.10	AZZATE	L. 500.000
30.10	MARZIO	L. 1.300.000
30.10	CARNAGO	L. 300.000
3.12	ORIGGIO	L. 800.000
3.12	SARONNO	L. 500.000
4.12	BREBBIA	L. 100.000
4.12	LEGGIUNO SANGIANO	L. 500.000
14.12	ABBIATE GUAZZONE	L. 1.000.000
21.12	LONATE POZZOLO	L. 500.000

1993

26.1	BRINZIO GRUPPO PRESEPIO	L. 2.600.000
30.1	BRINZIO	L. 500.000
30.1	CANTELLO	L. 400.000
30.1	PORRINI ANTONIO (TUGNIN)	L. 500.000
30.1	SOLBIATE OLONA	L. 500.000
4.2	VEDANO OLONA	L. 5.000.000
5.2	BARDELLO	L. 200.000
5.2	CASTIGLIONE OLONA	L. 500.000
10.2	OGGIONA S. STEFANO	L. 1.000.000
26.2	ARSAGO SEPRIO	L. 100.000
2.3	ISPRA	L. 200.000
9.3	MORNAGO	L. 500.000
30.3	SOMMA LOMBARDO	L. 200.000
30.4	CAPOLAGO	L. 500.000
31.5	V° ELEMENTARI SOLBIATE OLONA	L. 167.300

1994

25.1	CASSANO MAGNAGO	L. 1.650.000
4.3	GEMONIO	L. 250.000

TOTALE 60.022.300

B. TICINO PER MATERIALE ELETTRICO	L. 27.000.000
DITTA ALIOLI MARIO PER TRASPORTI	L. 350.000
DITTA BARBIERI PER TRASPORTI	L. 250.000

L. 87.622.300

ASSEMBLEA DEI DELEGATI Varese - 5 Marzo 1994

RELAZIONE MORALE ANNO 1993

Carissimi Alpini e Amici della Sezione di Varese

Ecco la mia prima relazione all'Assemblea dei delegati, essa risentirà sicuramente di un particolare stato d'animo per i parecchi eventi succedutisi nello scorso anno ed in particolare negli ultimi mesi.

Iniziamo questo nostro appuntamento annuale, durante il quale parleremo della nostra Associazione e dell'attività della nostra Sezione, rendendo un doveroso omaggio alla Bandiera, ricordando coloro che sono caduti nell'adempimento del loro dovere pagando con la vita la fedeltà alle nostre istituzioni.

Dei nostri Alpini ed amici defunti nello scorso anno nomineremo solo coloro che hanno ricoperto un incarico, riunendo però nel nostro ricordo tutti e rinnovando alle famiglie il nostro sentito cordoglio.

EMILIO PAGANI

Capogruppo di Cislago

SERGIO RIBONI

Capogruppo di Induno Olona

DONATO MONTONATI

Capogruppo di Capolago

GIAN BATTISTA GATTONI

Alpino dell'Intra

la Signora ARAS FRATTINI MALAPELLE

grande benefattrice della nostra Sezione nei momenti più significativi.

Questi lutti mi convincono sempre più che il nostro darsi da fare ha un senso solo se è veramente rivolto al servizio degli altri. Oggi si ha l'impressione che le Associazioni non servano più a nulla, il clima di sospetto di tutti su tutti, di accuse di tutti contro tutti, di diffidenza generalizzata abbia contagiato anche alcuni di noi, credendo che non ci sia alcuna possibilità di sincerità, di verità e di onestà.

Siamo arrivati alla delegittimazione generale (certamente giustificata in parecchi casi) la quale finisce anche con l'escludere chiunque si presenti pronto ad un servizio sociale, pubblico e gratuito quale la nostra Associazione propone.

Dobbiamo continuamente richiamarci ai valori del nostro patrimonio storico ed ideale, del modo di pensare, di agire propri di chi veramente ha nel cuore la costruzione di una Italia migliore.

Non dobbiamo nasconderci i mali della nostra società, ma reagire a ciò è doveroso.

Nella nostra Associazione è importante che ci siano Alpini che testimonino uno stile volto al bene della nostra Patria.

Dobbiamo in questo momento pro-

muovere il bene comune anche nell'azione civile alla luce del comunicato apparso sul numero di febbraio dell'Alpino a pag. 17.

Solo così sarà possibile operare nella precarietà del quotidiano senza lasciarci avviliti o turbare eccessivamente.

Intanto cerchiamo di diventare i migliori noi stessi, per la nostra famiglia, la nostra Sezione o la nostra Associazione, così da poter dire ad alta voce "NON SIAMO CERTAMENTE I MIGLIORI. MA CERCHIAMO DI DIVENTARLO".

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

Il C.D.S. si è regolarmente riunito ogni mese con la partecipazione quasi unanime dei consiglieri.

I Capigruppo sono stati convocati 2 volte e ad ogni Gruppo sono state inviate 3 comunicazioni particolarmente alcune manifestazioni Sezionali e di Gruppo, le norme per il tesseramento e le Assemblee di Gruppo.

La richiesta di rivedere il regolamento sezionale non è stata ancora presa in considerazione, durante il prossimo anno verrà affrontato l'argomento.

Da quanto si è potuto dedurre dalle relazioni finanziarie delle Assemblee di Gruppo e da informazioni ricevute dai Capigruppo, la nostra Sezione durante l'anno 1993 ha devoluto in beneficenza circa 156 milioni, a queste vanno aggiunte le offerte per Rossosch ed il lavoro gratuito prestato dai Soci per iniziative verso le comunità locali per la manutenzione di stabili, Cappelle e Monumenti.

FORZA DELLA SEZIONE

Al termine del tesseramento 1993 si hanno questi dati:

Alpini regolarmente iscritti:
4.433 - 137

Amici regolarmente iscritti:
1.688 + 8

Gruppi regolarmente iscritti:
74 + 1

La diminuzione degli iscritti trova la sua spiegazione nel modo con cui i Gruppi hanno provveduto al rinnovo del tesseramento, cancellando la pratica del porta a porta, e la mancanza completa del rinnovo del tesseramento di un Gruppo (Luvinata) dimenticanza???

Il nuovo Gruppo che si è costituito nello scorso novembre è quello di CAIRATE a cui diamo il benvenuto nella famiglia alpina.

RAPPORTI CON IL IV CORPO D'ARMATA E LE BRIGATE ALPINE

I rapporti con il IV Corpo d'Armata Alpino le sue Brigate e la Sezione sono ottimi ed improntati da spirito

di collaborazione, di serietà e della massima cordialità;

I nostri ragazzi hanno permesso di risolvere alcuni problemi nell'interesse e con soddisfazione reciproca, dando fiducia specialmente ai nostri giovani.

Abbiamo garantito la presenza a tutti i giuramenti della Brigata Tridentina e ad alcuni della Taurinense.

Nel 1993 vi è stato il cambio di tutti i Comandanti delle Brigate e dei Reggimenti; in tale occasione la nostra presenza era il modo migliore per dimostrare la riconoscenza ai comandanti cedenti e l'augurio e l'incoraggiamento a chi assumeva il Comando.

Colgo l'occasione per inviare a tutti i militari di ogni ordine e grado il ringraziamento e gli auguri dei Soci della Sezione.

MANIFESTAZIONI SEZIONALI

26 gennaio 1993 - Al Sacromonte di Varese - Nikolajewka

Continuando la tradizione che vi vede riuniti nel ricordo della Battaglia di NIKOLAJEWKA si è celebrato il cinquantesimo anniversario dell'evento.

Mons. ENELIO FRANZONI Medaglia d'oro al V.M. coadiuvato da Mons. Pigionatti, da Padre Cerri, dall'Arciprete del Sacro Monte, da Mons. Ugazio e da don Catturini ha presieduto la celebrazione della Santa Messa ed ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Erano presenti il Gen. Antonelli Comandante la Brigata Alpina Tridentina in rappresentanza anche del Gen. Federici Comandante il IV Corpo d'Armata Alpino, il Gen. Fontana comandante la Brigata Alpina Taurinense che dopo pochi giorni sarebbe partito per la missione in Mozambico, il Col. Tiragallo che ormai possiamo considerare Socio della nostra Sezione, il Gen. Carniel Segretario Nazionale A.N.A., il Consigliere Nazionale e Vice Presidente della Sezione di Como, Pagani, il Presidente della Sezione di Luino, Benvenuti, il Capogruppo del Canton Ticino Lochner con i vessilli sezionali, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed il Nastro Azzurro.

La città di Varese era rappresentata dal Sindaco dr. Fassa.

Questa manifestazione è il nostro fiore all'occhiello e dovremmo ogni anno renderla più solenne, perchè nel ricordo di quella battaglia noi intendiamo onorare i caduti di tutte le guerre senza distinzione di fede e nazionalità.

È il momento in cui tutti i Gruppi e gli Alpini della Sezione si devono sentire uniti e presenti.

Un ringraziamento al Coro Campo dei Fiori del Gruppo di Varese, agli Alpini della Zona 2 per il servizio

d'ordine, alla Protezione civile per il servizio antincendio ed il ristoro ed alla CRI di Gavirate per il servizio sanitario.

4 luglio 1993 - Vipiteno Caserma Menin

Il Consiglio Sezionale nella prima riunione, aprile 1993, in segno di riconoscimento per il materiale messo a disposizione della Protezione Civile decide di donare al 5° Reggimento Alpino circa 400 mq. di piastrelle monocottura per il rifacimento del pavimento all'infermeria della caserma Menin. Ciò ha inoltre dato un segno tangibile della nostra presenza ai "nostri Bocia" i quali nella stragrande maggioranza trascorrono il loro servizio militare in quella caserma.

Siamo stati invitati dal Col. Novelli Comandante del 5° Alpino a visitare la caserma e nell'occasione scoprire una targa a ricordo del dono.

L'allegria, la cordialità e per alcuni anche la nostalgia sono stati gli stati d'animo degli oltre 160 tra Alpini e famigliari che erano presenti in quella giornata.

Ringraziamo ancora il Col. Novelli ed i suoi collaboratori per la signorilità con cui ci hanno accolti ed ospitati.

Ci auguriamo di poter dar luogo ad iniziative analoghe per poter rivivere momenti di amicizia e di incontro tra noi ed i reparti delle forze armate in particolare delle truppe Alpine. Un ringraziamento alle Zone ed ai Gruppi che hanno organizzato i pulman.

16 ottobre 1993 - Concerto del "Coro Orobica"

Il Coro Orobica ha voluto festeggiare tra noi il suo 15° anno di fondazione.

La Sezione ha dato agli organizzatori il pieno appoggio.

La serata è splendidamente riuscita ed ha visto la partecipazione di molti Alpini della Sezione, specialmente giovani. Speriamo che questa iniziativa serva ad avvicinarli ai nostri Gruppi.

27 novembre 1993 - Premio "Pa' Togn" e serata degli auguri

Nella serata del 27 novembre 1993 ci siamo scambiati gli auguri natalizi ed abbiamo preceduto alla consegna del premio "PA' TOGN", per il quale erano pervenute moltissime segnalazioni, e del trofeo del Presidente Nazionale.

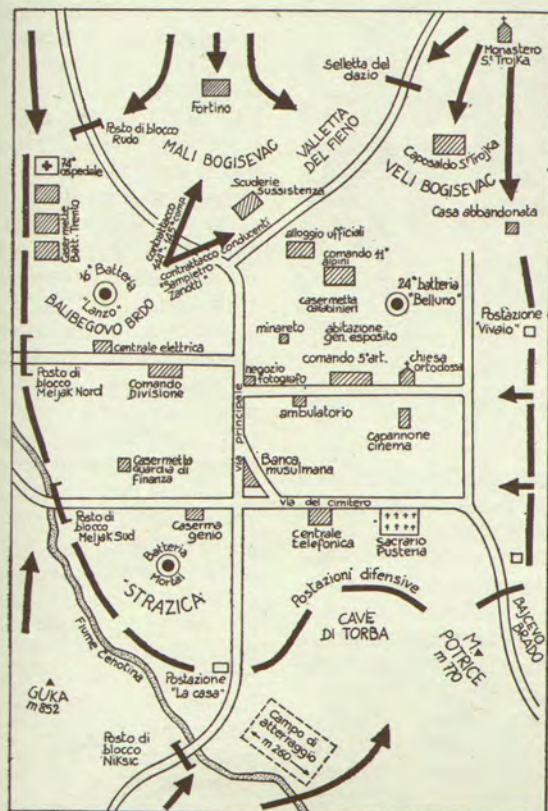
Nella palestra di Induno Olona aleggiava il ricordo della scomparsa di SERGIO Capogruppo di Induno avvenuta tragicamente il 4 ottobre e quella più recente di DONATO Capogruppo di Capolago il 20.11.

Ottimamente organizzata dai Gruppi della Zona 2 ha segnato la partecipazione del coro "Stella alpina"

DEDICATO A... LE AQUILE DELLE MONTAGNE NERE

Storia dell'occupazione e della guerra italiana in Montenegro (1941-1943)

tratto da "Le Aquile delle Montagne nere" di Giacomo Scotti e Luciano Viazzi, Mursia editore - 2ª parte



La battaglia di Pljevlja (1-2 dicembre 1941).

Nella lingua serbocroata "pljevar" significa: sarchiatore, mondatore, spulatore. Pljevvari erano chiamati i coloni al servizio del Monastero di Sveta Trojka (SS. Trinità) che sorge nei pressi di Pljevlja, la quale deriva appunto il suo nome dal lavoro di quei contadini. Un quartiere cittadino tuttora si chiama Gummo, e significa l'"aia" dove si batteva il grano. Il grano fa subito pensare a una pianura, e Pljevlja si adagia infatti in una conca lunga 9 e larga 6 chilometri che in tempi remoti accoglieva un lago, a 770 metri di altitudine. Sul letto dell'antico lago scorre il fiume Cahotina, affluente del fiume Drina. Sulla sponda destra del fiume che la lambisce sui lati meridionale e sud-orientale, sorge la cittadina circondata da brulle e tondeggianti colline e montagne.

All'epoca del nostro racconto Pljevlja contava 5.000 abitanti, in parte montenegrini e in gran parte musulmani, che saranno coinvolti nella battaglia: i primi parteggiando per gli attaccanti, i secondi mantenendo un atteggiamento neutrale o non favorevole ai partigiani.

Per esigenze di ordine operativo il "Comando difesa Pljevlja" era stato affidato al colonnello Arturo Barbieri, comandante dell'11° reggimento alpini, il quale a sua volta aveva suddiviso la città in tre distinte zone.

A nord il Settore "A", alle dipendenze del tenente colonnello Romolo Zorio, disponeva del battaglione "Trento", della compagnia comando reggimentale e della 16ª batteria del gruppo "Lanzo". In questo settore si trovavano pure il 74° Ospedale da campo, l'11° nucleo di Sussistenza, l'Autocentro, le scuderie, i magazzini e un'infi-

nità di altri servizi, fra questi la sorveglianza delle carceri.

Il Settore "B" (zona centrale della città) era affidato al colonnello Biscuola comandante del 5° reggimento artiglieria da montagna che disponeva della 24ª batteria del gruppo "Belluno", della 79ª compagnia del battaglione "Belluno" e dei reparti divisionali (carabinieri, guardie di finanza, ecc.) che restavano alle dipendenze del capo di stato maggiore come tutti gli elementi che si trovavano presso il comando della divisione "Pusteria".

Il settore "C" era costituito dalla zona meridionale della città, delimitata a sud dal fiume e dalle cave di torba.



Alpini della "Pusteria" a passeggio per la "Via Principale" di Pljevlja nell'agosto 1941.



Il mercato di Pljevlja alla vigilia dell'azione.

Era presidiato dal V battaglione genio alpino (capitano Veturio Baldoni) e dagli uomini della 12ª batteria mortai. In questo settore, che comprendeva anche i posti di blocco "Nikšić" e "Prijeplje", era pure dislocata la centrale telefonica divisionale gestita dalla compagnia "trasmissioni", centro nevralgico cui facevano capo tutti i collegamenti telefonici urbani e interurbani.

LA LUNGA NOTTE

Diversi alpini ricordano che la sera del 30 novembre ai soldati in libera uscita venne ordinato di circolare armati di fucile e non solo di baionetta, muovendosi in gruppi di almeno cinque uomini. L'artigliere "montagnino" Remo Berrera della 24ª batteria ricorda, inoltre, che alle ore 20,30 fu suonato l'allarme e tutti dovettero rientrare immediatamente in caserma: nessuno rimase in giro, anche per la popolazione quella sera il coprifuoco era stato anticipato. Alle 21 gli artiglieri di servizio si disposero alla linea dei pezzi. La notte era freddissima e buia, sulle alture la temperatura era scesa di alcuni gradi sotto lo zero. Furono rafforzati i posti di guardia, intensificati i servizi di pattugliamento: anche coloro che potevano riposare in branda dovettero rimanere vestiti e pronti ad impugnare l'arma al primo segnale di allarme.

Ma l'indizio più sintomatico sulle intenzioni dei partigiani si ebbe alle ore 0,30 del 1° dicembre, quando il centralinista di turno si accorse, effettuando un controllo, che tutte le linee telefoniche esterne convergenti a Pljevlja risultavano interrotte.

Allo scoccare della mezzanotte, ultimi i preparativi nei reparti, i partigiani si erano messi in marcia occupando le posizioni di partenza per l'attacco fissato per le ore 4 del mattino.

Il piano di attacco elaborato dal comandante Arso Jovanović precisava nei dettagli i compiti di ciascun battaglione e, all'interno di ogni battaglione, quelli delle singole compagnie,

fornendo ai responsabili dei reparti l'indicazione esatta dei fortini, dei comandi, degli acquartieramenti, dei magazzini eccetera, perfino dell'indirizzo dell'abitazione privata del generale Esposito, casa Šećerović nel centro città.

Le informazioni erano fornite dalla cellula di partito di Pljevlja e comprendevano dati pressoché esatti sugli effettivi, il loro dislocamento e l'armamento delle truppe italiane, compreso il numero esatto delle armi pesanti: 27 mortai e otto cannoni.

Le testimonianze raccolte nel campo italiano dicono che un'ora e mezzo dopo l'informazione fornita dal sottotenente Piccinelli circa l'interruzione delle linee telefoniche, quando ormai la tensione in Pljevlja era al massimo, scoccò la scintilla: una pattuglia di genieri alpini agli ordini del caporale Peluso, mentre svolgeva servizio di vigilanza fra il posto di blocco "Nikšić" e quello di Prijeplje, intimò il "Chi va là?" e poi l'"Alto là" a delle ombre in movimento a una decina di metri di distanza. Si trattava di un gruppo di partigiani che stava tentando d'infiltrarsi in città attraverso la zona delle cave di torba. All'intimazione, le "ombre" si nascosero tra i cespugli, gli uomini della pattuglia spararono alcuni colpi di moschetto; dall'altra parte fu risposto con una breve ma intensa sparatoria. La pattuglia si sganciò subito, ripiegando velocemente verso il più vicino posto di blocco per dare l'allarme.

La compagnia partigiana Beranska, 4ª del battaglione dei Komovi, sferrò per prima l'attacco, conquistando le prime trincee sulle pendici orientali della Strazica. Poco dopo, verso le ore 2,30, alcuni reparti del "Battaglione Jezero-Šaranski" attaccavano nel centro cittadino ai piedi del Golubica. I combattimenti esplosero con estrema violenza, frantumandosi tuttavia in numerosi scontri.

"Fuori imperversava la tormenta, un freddo intenso in un gelido turbinio di neve": ricorda il sergente maggiore Dante Mantovani descrivendo la mo-



La casermetta-comando del gruppo d'artiglieria "Lanzo".

bilitazione dei reparti genieri nel Settore "B". Destato dal giaciglio su cui dormiva dal capitano Enzo Regattieri, si allacciò gli scarponi, si mise l'elmetto, afferrò le armi. "Fuori sparavano dappertutto: dalle finestre, dalle porte, dai solai, dalle cantine di quasi tutte le abitazioni, dai negozi, persino dalla farmacia e dalla moschea. Ci radunammo nel cortile e, nell'attesa degli ordini, intonammo in sordina un canto alpino, battendo i piedi per combattere il freddo". Arrivarono infine le disposizioni: rinforzare tutti i posti di blocco, aumentare la guardia alle sedi dei vari comandi, fortificare i centralini telefonici, i depositi di viveri e munizioni, le salmerie eccetera.

I primi gruppi attaccanti del "Battaglione dei Komovi", inchiodati dapprima davanti al posto di blocco "Nikšić", dopo avere sviluppato una violenta azione di fuoco dalle case oltre il fiume e dalle pendici della quota 852 tentarono di aggirare l'ostacolo facendo irruzione da sud-est attraverso il campo d'aviazione, ma furono ancora sospinti in direzione delle cave di torba, dove gli artieri del battaglione genio alpini avevano approntato solide trincee che dominavano la zona. In esso i genieri, agli ordini del sottotenente Rocco Vigna tennero a bada per tutta la notte una compagnia di partigiani. Altre due compagnie del "Battaglione dei Komovi" ebbero maggiore successo. La 5ª, "Beransko-andrijevička", riuscì a penetrare in città insieme con i piccoli reparti del "Battaglione Jezero-Šaranski", dirigendosi verso l'edificio della Posta, mentre la 3ª "Poljsko-lipovska-kolašinska", pure appoggiata da gruppi dell'altro battaglione, riuscì a liquidare il presidio italiano situato nel Ginnasio continuando gli attacchi verso altri obiettivi.

I COMBATTIMENTI DELLA POSTA

Nel frattempo si sviluppava l'attacco contro l'edificio postale preso di mira da due compagnie del "Battaglione Jezero-Šaranski". Le testimonianze italiane forniscono i particolari dell'episodio. L'obiettivo, ricorda l'allora sottotenente Piccinelli, era molto importante: vi funzionava il centralino della divisione, punto nevralgico per le operazioni militari in Sangiaccato ed elemento basilare per la difesa della piazzaforte. Dal centralino transitavano tutte le comunicazioni provenienti dalle postazioni, dai posti di blocco,



Un pezzo della 24ª batteria del "Belluno", inviato di rinforzo a Pljevlja nelle settimane precedenti l'attacco alla città.

dai punti di osservazione, dalle batterie e dai vari comandi; si trovava fra due settori difensivi ed era sufficientemente protetto da assalti provenienti dall'esterno. Non lo era invece da una possibile infiltrazione dall'interno di Pljevlja. All'avvicinarsi dei partigiani, i centralinisti e il personale della guardia reagirono prontamente, sparando e lanciando bombe a mano dalle finestre del primo piano.

Una dopo l'altra, intervennero subito due squadre della compagnia trasmissioni agli ordini del tenente Pietro Della Rossa e del sottotenente Filippo Piccinelli, che attaccarono gli assalitori dall'esterno, ingaggiando sulla strada un nutrito scambio di fucileria.

"Poco dopo le ore 3 l'avversario investì temporaneamente il posto di blocco sulla strada per Prijepolje e le posizioni predisposte dal 5º reggimento artiglieria per interdire le provenienze dalla zona di Golubinja. Il posto di sbarramento, che reagì subito energicamente, e il fuoco di artiglieria e mortai obbligarono l'avversario a dirigersi verso nord. Il reparto che occupava le posizioni predisposte per contrastare le provenienze da Golubinja tenne testa anch'esso ai ribelli, i quali, soverchianti per forze, tentarono subito di accerchiare i nostri. Di fronte a questa minaccia venne subito inviato un reparto di rinforzo dal comandante del Settore "B" (colonnello Biscuola), ma poiché il numero dei nemici aumentava e i nostri fucili mitragliatori a causa del freddo non funzionavano e le munizioni erano ormai agli sgoccioli, gli artiglieri da montagna ripiegarono lentamente sulla casermetta-comando del 5º artiglieria, dove, unitamente agli altri uomini che vi si trovavano, organizzarono la difesa".

La casermetta era in realtà l'edificio di una scuola elementare nel quale, dicono le fonti jugoslave, "i soldati italiani si difesero strenuamente e resistettero ad ogni nostro assalto". Gli artiglieri in esso asserragliati, dicono a loro volta le testimonianze degli italiani protagonisti, rimasero ben presto a corto di munizioni per le armi portatili, ma il colonnello Barbieri, informato, dispose l'invio di una ventina di artiglieri del gruppo "Lanzo" al comando del sergente maggiore Edoardo Cottita per effettuare il rifornimento. Essi

riuscirono infatti a forzare il blocco a colpi di bombe a mano ed a raggiungere i loro commilitoni.

A un certo punto, visto che non riuscivano ad avere ragione di questo tenace pugno di difensori, i partigiani si riversarono sul vicino ambulatorio ove erano alloggiati i militi del 74º Ospedale da campo della CRI e l'occuparono. Penetrarono inoltre nell'edificio del liceo e in altre case vicine, dalle quali ripresero gli attacchi sulla casermetta e sul comando del 5º reggimento artiglieria.

Il montenegrini avevano sperato di liquidare l'avversario in poche ore. Fra le carte di un comandante partigiano caduto, stando a una testimonianza italiana, furono trovate la tessera del Partito Comunista e una foto di Stalin insieme con un ordine di servizio per i festeggiamenti che sarebbero stati organizzati dopo la conquista della città. Era anche prevista la fuclazione degli ufficiali superstiti, l'eventuale fuclazione di sottufficiali ritenuti fascisti, salva la vita per tutti i soldati prigionieri.

"I battaglioni partigiani si gettarono in massa sulla periferia della città, mentre all'interno i cosiddetti "plotoni della morte", con l'aiuto di singoli cittadini, sferrarono violenti e tenaci assalti con bombe a mano contro tutti i comandi e presidi. Una nostra postazione di artiglieria, rimasta senza munizioni, venne sopraffatta; gli attaccanti presero la batteria alle spalle, sicché i suoi uomini furono costretti a sospendere il fuoco per difendersi con le

bombe a mano. A breve distanza si vedevano le ondate nemiche che, incuranti delle perdite sanguinose, rinnovavano gli attacchi. Ciononostante, piccoli gruppi di nostri soldati, sotto la guida di sottufficiali, continuarono ad opporre tenace resistenza anche quando quasi tutti gli uomini erano stati messi fuori combattimento per le ferite".

Da questo quadro della relazione Esposito traspare una situazione pressoché tragica, disperata per le truppe italiane a Pljevlja. Ma, continuava il rapporto, sul fare dell'alba, ad eccezione di una piccola fortificazione, tutte le posizioni erano ancora sempre saldamente nelle mani dei nostri soldati.

Il nemico era ormai notevolmente indebolito in seguito alla nostra reazione ed alle gravi perdite subite. Cominciarono allora i nostri contrattacchi. La fortificazione fu decisamente aggredita e nuovamente conquistata, da tutte le nostre posizioni i reparti corsero incontro al nemico. A quel punto i ribelli compresero che la battaglia era pressoché perduta, sicché presero a ritirarsi sulle circostanti colline. Nell'abitato la battaglia continuò per l'intera giornata del 1º dicembre per snidare i numerosi partigiani anidati nelle case. Molte abitazioni dovettero essere abbattute a cannonate per mettere a tacere le armi automatiche del nemico. Gli ultimi punti di resistenza furono annientati all'alba del 2 dicembre.

A sua volta la relazione del colonnello Barbieri ci riporta dalla sintesi generale a un episodio particolare ed al primo albeggiare quando, con due ed alcuni anche con tre ore di ritardo sull'attacco sferrato dai primi battaglioni, si riversarono sulla città anche i rimanenti reparti partigiani:

"Attorno al posto di sbarramento presso il monastero di Sveta Trojka, l'attacco dei ribelli si svolse con accanimento ancora più crescente e a nulla valse il ben predisposto tiro di artiglieria e mortai che feci subito aprire per sbarrare loro il passo. Sebbene l'avversario avesse le proprie file decimate dal fuoco, serrò replicatamente sotto le postazioni, tentando di penetrarvi".

IL FORTINO TURCO

Alla sinistra del caposaldo montuoso di Sveta Trojka, alla distanza di 800-1.000 metri, uno scarno plotone di al-



Un "pezzo ardito" (sulla sinistra della foto) in azione per le vie di Pljevlja.

pini e una squadra mitraglieri della 145ª compagnia, agli ordini del sottotenente Querni, presidiava la fortezza "turca" del Mali Bogiševac protetta da un fossato all'intorno. Questa posizione venne attaccata da una parte del "Battaglione Bijeli Pavle" il quale riuscì, dopo un breve combattimento, ad impadronirsi del fortino, catturando i 30 componenti del presidio. Le due mitragliatrici che fino a un certo momento erano riuscite a tenere gli attaccanti a distanza, finirono con l'incepparsi per il gran freddo, causando un pericoloso stato di incertezza fra i difensori, i quali si lasciarono sopraffare dagli avversari molto più numerosi di loro.

L'eliminazione del "fortino turco", che costituiva indubbiamente il caposaldo più importante del settore nord, consentì ai reparti del "Battaglione Lovćen", composto in gran parte da veterani dell'insurrezione del luglio, di gettarsi in direzione dei magazzini dell'11° nucleo di Sussistenza e degli alloggi degli ufficiali sul Senjak, aggirando contemporaneamente le posizioni tenute da elementi della compagnia comando reggimentale agli ordini del tenente Elvio Ravelli.

Nel primo assalto i partigiani riuscirono a conquistare alcune casermette, catturando otto soldati. I superstiti riuscirono a disimpegnarsi, ripiegando in direzione est su altre posizioni fiancheggianti, in modo da potersi mettere al riparo e battere di fianco gli assalitori che stavano riversandosi attorno al comando dell'11° alpini.

Scrisse nella sua relazione il colonnello Barbieri:

"Il comando reggimento e i magazzini furono investiti contemporaneamente, ma gli attaccanti furono accolti da intenso lancio di bombe a mano e da un serrato fuoco di fucileria che li disorientò, li sgretolò e impose loro un momento di arresto. Riavutisi dal primo colpo, cominciarono a bersagliare gli edifici sia del comando sia dei magazzini con nutrita fucileria, tiri di mitragliatrici e lancio di bombe a mano, tentando ripetutamente, ma sempre invano, di penetrare all'interno dei locali".

"La presenza dei magazzini ben forniti di scorte viveri, nonché di un comando di reggimento - presenza che l'avversario esattamente e molto bene conosceva - spiega il suo particolare accanimento in quel tratto di settore, il numero di forze preponderanti che vi fu diretto, nonché l'irruenza tenace con la quale si tentò di avere ragione dei difensori. Ma ogni balzo innanzi dei ribelli fu sempre contenuto e rintuzzato da parte nostra, mentre con truppa alla mano, in verità numericamente esigua di fronte alle ondate nemiche, si preordinava il contrattacco da sferrarsi appena la luce del giorno lo avesse consentito".

Contemporaneamente al dilagare dei partigiani attorno alla caserma del comando di reggimento, si ebbe un deciso attacco contro il posto di sbarramento "Rudo" che si trovava alla sua sinistra. La zona era difesa dalla 144ª compagnia agli ordini del capitano Piero Masciadri. Mentre gli assalitori si lanciavano all'attacco urlando i loro "urrà", una nostra postazione venne ripetutamente colpita alle spalle dal

lancio di bombe a mano e a tiri di fucile sparati da un ex maresciallo montenegrino padrone di un'osteria situata nei pressi dello sbarramento. Fu una lotta terribile, ricorda il sottotenente Mario Cerati di Como. Il reparto di guardia rimase disorientato e permise al gruppo degli attaccanti di irrompere nel vicino carcere per liberare tre detenuti politici e penetrare nella fureria della 144ª compagnia, il cui comandante, il sottufficiale di contabilità ed alcuni alpini che si erano opposti all'irruzione dei partigiani, rimasero feriti e furono catturati.

COMBATTONO I CROCEROSSINI

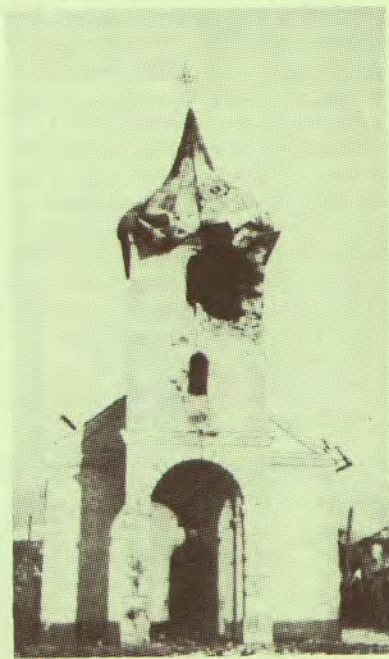
Addetto al servizio di guardia presso l'Ospedale da campo N. 74 era allora il caporale Giovanni Dal Canton. Il suo compito era quello di vigilare, con una decina di soldati, il muro di cinta esterno dell'Ospedale posto a poche decine di metri dai pezzi della batteria da montagna. Dal Canton ricorda:

"Sottemmo con calma l'attacco nemico sferrato con intenso fuoco di fucileria e armi automatiche, riparandoci all'interno dell'edificio. Poi, per facilitare l'arrivo delle autoambulanze e il trasporto dei feriti, con l'alpino De Bastiani feci una sortita oltre il cancello d'ingresso, mettendo in fuga un gruppo di partigiani che si trovava sulla strada antistante".

Gli addetti alla Croce Rossa, per quanto dispensati dal combattere, non rimasero inerti. Impugnatore le armi, portanti, infermieri e medici presero anch'essi a sparare per difendere la posizione.

GLI SCONTRI ALLA CENTRALE

Si trattava di un obiettivo particolarmente importante: la Centrale forniva energia elettrica e motrice a tutta la città, con preminenza per gli impianti delle forze di occupazione. Fatta eccezione per due operai civili, era gestita e controllata da specialisti della



Il campanile della chiesa ortodossa di Pljevlja con i segni delle cannonate sparate contro la cella campanaria. Le parti devastate sono state riparate e ricostruite, nei mesi seguenti, dagli alpini.

115ª compagnia trasmissioni, i genieri alpini Giovanni Verzeri di Almenno e Giovanni Pasini di Vobarno, e presidiata da una squadra di sei alpini della 94ª compagnia agli ordini del caporal maggiore Emilio Welsch di Lavis. Questi ultimi, alle prime avvisaglie dell'attacco, si trincerarono nei loro appostamenti all'esterno dell'edificio, mentre i due genieri, il "vecio" Verzeri e il "bocia" Pasini, rimasero all'interno per controllare il buon andamento delle macchine e tenere a bada i due civili impedendo loro di compiere eventuali azioni di sabotaggio. Il rapporto dei partigiani sull'attacco dice:

"L'assalto alla Centrale fu vigoroso. Una quindicina di uomini, tra i più coraggiosi della 1ª e 2ª compagnia, conquistarono dapprima il pianoterra dell'edificio, respingendo gli italiani al piano superiore. Dopo uno scontro breve, per lo più con bombe a mano, il nemico fu sopraffatto. I partigiani lanciarono bombe a mano anche sui macchinari, danneggiando gli impianti (...)"

I protagonisti di parte italiana precisano che la loro resistenza fu accanita. Ne è prova il fatto che nelle file partigiane le compagnie rimasero decapitate: ucciso il comandante della 1ª, Matija Jakaić (il commissario era caduto un quarto d'ora prima) e gravemente ferito il comandante della 2ª. Tuttavia, stretta in una morsa, l'esigua guardia italiana dovette cedere ad una ad una le posizioni esterne, lasciando sul terreno alcuni uomini. Il graduato Welsch, che aveva animato la resistenza incoraggiando i suoi alpini, venne colpito da una raffica di mitra. A loro volta Verzeri e Pasini risposero con un violento lancio di bombe a mano alle intimazioni di resa, ma i partigiani riuscirono ugualmente a penetrare all'interno della sala macchine. Per evitare di essere catturati, i superstiti quasi tutti feriti più o meno gravemente, si rifugiarono al piano superiore arrampicandosi per una scaletta di legno.

Fortunatamente avevano trovato due casse di bombe a mano e, lanciandole ininterrottamente, impedirono ai partigiani di raggiungerli. Lo scontro era stato così violento che pure la scaletta di legno che saliva al piano superiore era stata sbriciolata dalle esplosioni e dalle scariche di fucileria.

A loro volta i partigiani allagarono la sala macchine e chiusero le tubazioni di immissione dell'acqua per far saltare in aria le caldaie sotto pressione. La situazione era quindi molto precaria. Al comando di divisione, nel palazzo della prefettura, l'alpino Francesco Pisan, appostato con una mitragliatrice ad una finestra, ricorda di avere sentito distintamente uno dei molti ufficiali riuniti nella stanza che diceva: "La Centrale elettrica è persa... gli alpini del posto di guardia sono tutti feriti!". Il generale Esposito si alzò in piedi e disse: "Voglio un ufficiale, un sottufficiale e 25 alpini volontari per tentare una sortita!". Si fece avanti il tenente Vitaliano Peduzzi, che rispose semplicemente: "Io sono qua!". Il generale gli andò vicino, gli batté una mano sulla spalla e con tono sbrigativo lo invitò a non perdere altro tempo: "Metti insieme quattro alpini e vammì a riprendere la Centrale!".

Peduzzi aveva a disposizione soltanto attendenti, piantoni, un paio di scritture del Servizio informazioni, furi e qualche addetto alle cucine. Li raccolse e si mosse. Ricorda con ironia:

"Nella prima livida luce dell'alba, con un freddo carogna, l'armata Brancaleone va alla riconquista della Centrale elettrica. Gli alpini avanzano su due file, addossati ai muri delle case, moschetto in una mano e bomba nell'altra. In mezzo alla strada, chissà perché, Peduzzi gran comandante d'armata: una scena metà western e metà assurda. I partigiani montenegrini, ancora appostati in buon numero dietro i muretti di sassi attorno alla Centrale, avrebbero potuto benissimo fare il tiro al piccione contro gli spericolati attaccanti. Ma non c'erano altre concrete possibilità di raggiungere l'obiettivo. Tutto, sì, era assurdo: la nostra minima consistenza, il dover stare in bella vista per assaltare uomini al riparo e la loro inspiegabile esitazione a contrastare il nostro assalto. Quanto ci bastò per correre avanti, urlando "Savoia" e scaraventando bombe a mano come fossero fuochi d'artificio."

"Gli arrivammo addosso come furie, mentre anche dalla Centrale i difensori ripresero a sparare con rinnovata energia. I partigiani sbalorditi si ritirarono velocemente. Non ci passò neppure per la mente di inseguirli. Entrammo nella Centrale accolti da grida di gioia e sospiranti di sollievo, appena in tempo per evitare un vero disastro".

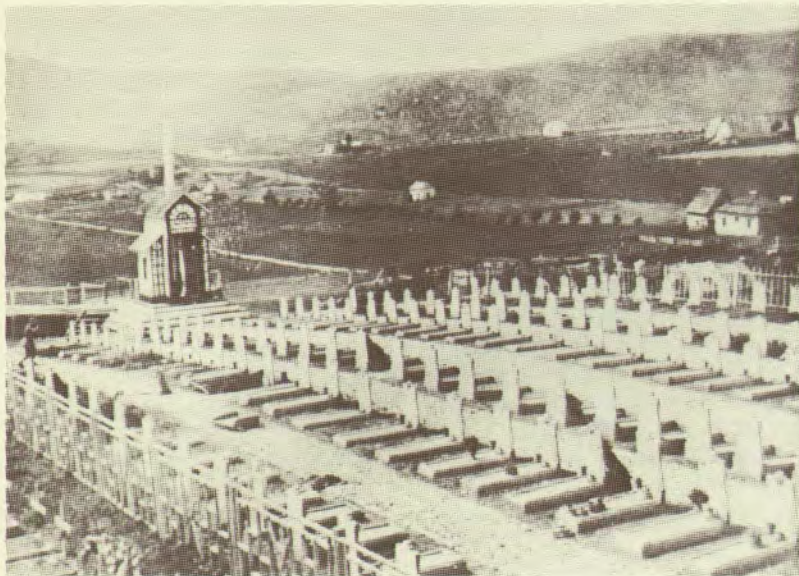
Sostenuto sulle spalle da un alpino, non riuscendo a muoversi per una trentina di schegge che gli straziavano il corpo, il Verzeri fu portato al posto di manovra della Centrale per aprire determinate valvole e diminuire la pressione del vapore che aveva raggiunto valori elevatissimi con il rischio di far esplodere la caldaia e distruggere l'intero impianto.

Con il ritorno del sole, in un quadro di distruzioni e di morte, apparve chiaro ai comandanti partigiani che l'attacco era fallito.

Nelle file italiane, come ricorda il tenente Vitaliano Peduzzi, la comparsa del sole contribuì a rovesciare completamente la situazione: gli alpini passarono al contrattacco per distruggere quanti erano rimasti intrappolati nella città dove essi, i partigiani, avevano sognato di festeggiare la vittoria. La seconda fase della battaglia di Pljevlja ebbe inizio verso l'albeggiare e si svolse quasi interamente nei Settori nord e centrale, dove più forte era stata la pressione partigiana. I principali punti di forza delle truppe italiane erano rimasti saldamente in mano ai difensori che, alle prime luci, riacquistarono maggior fiducia in loro stessi. Il comando della difesa, effettivamente, aveva già dato disposizioni per il contrattacco appena la luce del giorno lo avesse consentito.

ALLE CASERME DELL'11° ALPINI

Nel cuore della notte i partigiani del "Battaglione Lovćen" erano riusciti a impadronirsi di alcune casermette e capannoni retrostanti il comando dell'11° reggimento alpini, tra cui



Sacrario della divisione alpina "Pusteria". Sullo sfondo i dintorni meridionali di Pljevlja con la zona delle cave di torba e l'aeroporto.

quelli della mensa e del dormitorio ufficiali della compagnia comando reggimentale.

L'occupazione era stata quindi estesa gradualmente alle scuderie reggimentali ed ai magazzini dell'11° nucleo di Sussistenza, dove i partigiani trovarono da mangiare e bere in abbondanza e di lì più non si mossero.

Gli italiani passarono al contrattacco anche in questo settore.

Al cannoneggiamento seguì un primo assalto in direzione dei magazzini della Sussistenza. Vi fu impegnato un plotone raccoglietto agli ordini del sottotenente Valerio Graziola (94ª compagnia) che perse la vita nel tentativo. L'assalto venne respinto dai partigiani. Né ebbe successo un secondo contrattacco sferrato dai conducenti del battaglione "Trento" comandati dai sottotenenti Sampietro e Silvano Zanotti.

Gli scontri proseguirono con estrema violenza anche attorno al comando di reggimento, dove un gruppo di partigiani era riuscito a penetrare nel corpo di guardia compiendo minacciose incursioni anche al pianoterra dell'edificio principale, dove si erano impadroniti, fra l'altro, di un'uniforme dello stesso colonnello. Questi, preoccupato per l'incombente pericolo (alcuni alpini, fra cui l'attendente del capitano medico Pacitti, erano stati gravemente feriti), chiese dei volontari per ricacciare il nemico dal corpo di guardia. Si fecero avanti quattro o cinque uomini, autieri e motociclisti, fra cui un certo Ascarì che la notte precedente aveva compiuto un rischioso viaggio in auto sino al posto di blocco "Prijeplje". Il colonnello Barbieri, sapendo che l'uomo era sposato con figli, cercò di dissuaderlo dal partecipare alla pericolosa sortita: "Lascia perdere, pensa alla famiglia", gli disse. L'Ascarì insistette, e corse per primo all'assalto. Ma appena fuori dalla porta si prese una pallottola in fronte che gli bucò l'elmetto e lo mandò al Creatore. I suoi compagni, grazie al suo sacrificio, riuscirono a snidare ed eliminare i partigiani asserragliati a una decina di metri da loro.

A questo punto gran parte delle forze partigiane cominciarono a ritirarsi da Pljevlja, lasciando in città i resti di cinque battaglioni dispersi in piccoli

gruppi isolati di 10-20 uomini, senza contatti fra di loro e sotto la minaccia della completa distruzione.

A lungo si protrasse la resistenza degli uomini barricati nelle scuderie e nel magazzino di Sussistenza. Qui i partigiani, vistasi preclusa ogni via di scampo - per ritirarsi avrebbero dovuto passare allo scoperto sotto i tiri precisi delle armi automatiche italiane - si difesero con rabbioso accanimento, nutrendo un'unica speranza: di cavarsela con il favore dell'oscurità la notte seguente. Il contrattacco in questo settore venne affidato ancora una volta a un paio di plotoni costituiti con tutti gli uomini disponibili della 145ª compagnia: scritturali, attendenti, cuccinieri, conducenti, graduati di maggiorità eccetera.

AL COMANDO DEL 5° ARTIGLIERIA

Fu l'ultimo combattimento nel Settore nord. Altre dolorose vicende, nella mattinata e nel primo pomeriggio di quel 1° dicembre, ebbero per teatro la zona centrale. In quel Settore "B" i partigiani erano penetrati negli edifici del Liceo e dell'ambulatorio occupato dai militi della C.R.I. Si erano riversati, inoltre, nelle case contigue alla caserma-comando del 5° artiglieria, dov'era accantonata la 79ª compagnia del battaglione "Belluno" agli ordini del tenente Livio Faloppa insieme con gli artiglieri alpini non di servizio alle batterie. La relazione del colonnello Barbieri riferisce in proposito:

"Tentativi di penetrare nell'edificio venivano replicatamente effettuati, ma tutti invano, perchè i nostri reagivano con energia e con tiri ben aggiustati di fucileria e di mortai da 45 neutralizzando l'azione di quanti sparavano dalle finestre. Sul far del giorno la spinta offensiva dell'avversario si attenuava ed i nostri, ormai favoriti dalla luce, cominciarono a reagire iniziando la difficile azione per snidare da ogni casa i ribelli che vi si erano annidati e sistemati".

I partigiani asserragliati nell'ambulatorio, una cinquantina di uomini, sferrarono effettivamente ripetuti assalti alle casermette senza riuscire a intaccare le difese. Vennero anzi respinti, decimati e dispersi, sicché i militi della C.R.I. da essi in precedenza fatti pri-

gionieri poterono svignarsela.

Dopo avere respinto con lancio di bombe a mano gli assalti partigiani, essi si portarono all'esterno dell'edificio per meglio piazzare le loro armi e controbattere le mosse dell'avversario. Gli artiglieri, agli ordini del sottotenente Giorgio Carnaroli, non furono da meno. Tuttavia ci furono perdite dolorose anche nelle file italiane. La caserma-comando del 5° artiglieria alpina, nella quale si trovava il comandante colonnello Biscuola, continuò ad essere minacciata.

Per far cessare lo stillicidio delle perdite, il colonnello Biscuola riuscì a mettersi in contatto con il capo di stato maggiore della divisione De Giorgio, al quale disse: "Guardi che qui i partigiani si sono asserragliati attorno a noi, sia nel cinematografo sia nella chiesa ortodossa e nelle case contigue; qui nessuno si può più muovere, ci tempestano di colpi da tutte le parti. Dovrebbe far intervenire al più presto l'artiglieria".

Tramite il vicebrigadiere Domenico Fontana della polizia motorizzata, il maggiore De Giorgio diede disposizioni alla 24ª batteria del "Belluno" di costituire un gruppo di fuoco mobile, in gergo "pezzo ardito", per sbloccare la situazione nel centro della città.

Più tardi (e precisamente nel pomeriggio) un altro pezzo della batteria al comando del sottotenente Rovetto venne piazzato nei dintorni del cimitero musulmano per distruggere i partigiani asserragliati nei locali della Sussistenza e attorno al comando dell'11° alpini.

FINE DELL'INCUBO

Quando il pezzo dovette rientrare alla sua fase fu preso in consegna dal tenente Zola Genazzini, il quale - fra l'altro - fece svolgere un'azione di fuoco contro il campanile della chiesa ortodossa, dov'era stato individuato un "cechino" armato di fucile mitragliatore che faceva il "tiro al piccione" provocando morti e feriti. Il bersaglio, centrato al terzo colpo, fu messo a tacere. Si constatò poi che a sparare era lo stesso pope che il giorno prima aveva regolarmente officiato la funzione religiosa.

L'intervento distruttore dell'obice da 75/13 che, a distanza ravvicinata, lanciava granate con tiro abbastanza te-

so, facilitò e protese l'uscita degli assediati dall'edificio delle scuole; i soldati penetrarono allora scatenati negli edifici sconquassati per annientarvi gli ultimi partigiani nascosti. Sgombrato il campo lungo la via e intorno alla chiesa, gli alpini si lanciarono successivamente verso il nucleo più consistente di partigiani che si era barricato all'interno di un vasto capannone adiacente al Liceo, che il comando italiano aveva adibito a cinematografo. Sotto l'impiantito esisteva da tempo un vero arsenale di armi e munizioni.

I partigiani non avevano via di scampo; alle loro spalle premevano gli uomini della batteria mortai che li tenevano nel loro campo di tiro; ma questo, anziché deprimerli, contribuì a rafforzare il loro spirito di resistenza. Nessuna resa fu loro offerta. Il tenente colonnello Giuseppe Ricci, comandante del gruppo "Belluno", decise di stanarli con il fuoco e sterminarli prima che potessero sfuggirgli approfittando del buio. Fece distribuire ad alcuni volontari delle lattine di benzina e diverse bombe a mano. Bastava gettare il recipiente contenente il liquido infiammabile da una finestra e far seguire, subito dopo, il lancio di una bomba a mano: l'effetto era assicurato!

Qualche attimo dopo, per non bruciare vivi, i partigiani si lanciarono fuori dalla baracca cercando disperatamente di aprirsi un varco, ma il tentativo si concluse con una carneficina. Non vi fu pietà per nessuno, in questo concordano le testimonianze dei reduci italiani riferendosi all'epilogo di quella battaglia: si sparava a vista contro chiunque, uomo o donna, giovane o anziano, fosse apparso per la strada o nel vano di una porta. A farne le spese furono anche persone che non c'entravano per nulla con la battaglia, era gente in presa al panico che abbandonava la propria casa per l'estendersi degli incendi. Nella memoria di un ufficiale degli alpini è rimasta la scena, fra le altre, di una ragazza a lui sentimentalmente legata, che aveva sempre dimostrato simpatia per gli italiani. Anch'essa fu spietatamente abbattuta mentre attraversava di corsa una strada.

Fine



Partigiani rimasti sul terreno nel cortile della caserma 11° alpini.

di Viggiù diretto dall'Alpino Luigi Ciani e del Corpo Musicale di Induno Olona e del Capogruppo di Viggiù Monti con le sue splendide poesie in dialetto.

Sono stati consegnati anche riconoscimenti a tutti gli atleti della Sezione che hanno partecipato a gare nazionali.

ADUNATA NAZIONALE DI BARI

Vorrei richiamare quanto ho scritto su "Penne Nere" di giugno: L'Adunata Nazionale di Bari passerà alla storia della nostra Associazione come una delle migliori se non la migliore.

La Sezione era degnamente rappresentata.

Oltre il Vessillo Sezionale ed ai molti gagliardetti di Gruppo, al suono della "Baldoria" di Busto Arsizio e della fanfara di Cislago oltre 660 alpini della nostra Sezione hanno sfilato per le vie di Bari. Per dovere di cronaca eravamo in 1.300 a Vicenza e 1.700 a Milano.

Penso che l'accoglienza riservataci dalla popolazione barese abbia abbondantemente ripagato coloro che hanno affrontato questa lunga trasferta.

Anche la Santa Messa celebrata al Sacrario dei Caduti d'oltre Mare ha visto la presenza di molti nostri Alpini con i gagliardetti.

Mons. Pigionatti che non era con noi a Bari, ci è stato vicino nel ricordo mentre nello stesso giorno si trovava a Lourdes con il pellegrinaggio Militare. Contiamo di averlo assieme a Treviso. Come ben sapete l'Adunata Nazionale è la massima manifestazione alla quale siamo chiamati a partecipare compatibilmente, oltre che essere anche un'ottima occasione per incontrare vecchi commilitoni e tornare più entusiasti ai nostri Gruppi.

Per una sempre maggiore partecipazione invitiamo ancora i Capi-gruppo ad organizzare (magari per zona) delle combinazioni logistiche al fine di contenere i costi e per favorire così maggiore partecipazione.

OPERAZIONE SORRISO

Un'altra pagina gloriosa per la nostra Associazione viene scritta definitivamente.

L'operazione Sorriso iniziata nel 1992 si è felicemente conclusa nel settembre 1993 con l'inaugurazione dell'Asilo.

Ora mancano piccoli lavori esterni ed un controllo sugli impianti dopo l'inverno russo.

La Sezione ha contribuito in maniera tangibile alla realizzazione del complesso.

21 Volontari hanno prestato la loro opera e non solo in Russia, ma anche qui allestendo tutti i quadri elettrici poi inviati sul luogo.

Le offerte raccolte dai Gruppi e da amici al 28 febbraio 1994 ammontavano a circa 60 milioni, a questo ha aggiunto il notevole sconto praticato dalla ditta "Bi Ticinio", 27 milioni circa, sulla fornitura di materiale elettrico, grazie all'interessamento di alcuni nostri soci.

Di tutto questo l'intera Sezione deve andarne fiera.

ATTIVITÀ SPORTIVA

La Sezione ha organizzato anche quest'anno e per la settimana volta il trofeo Presidente Nazionale che ha visto partecipare a tutte le gare 7 Gruppi, due a tre gare mentre altri nove hanno partecipato solo ad una o due gare non entrando così in classifica.

Il trofeo è stato vinto dal Gruppo di Brinzio, al secondo posto il Gruppo di Varese ed al terzo il Gruppo di Samarate.

Ringraziamo tutti i partecipanti ed i Gruppi organizzatori delle varie competizioni.

È stato stilato un nuovo regolamento che dovrebbe permettere ad un maggior numero di Gruppi di partecipare a questo trofeo. Abbiamo contatti per poter aumentare il numero ed il tipo delle gare con il Responsabile Nazionale per lo Sport, Martini.

Gradiremmo che i Capi-gruppo si prendessero più a cuore questa attività della Sezione che potrebbe portare i giovani ad una partecipazione più intensa della vita sezionale.

In campo nazionale abbiamo raccolto qualche successo significativo, ricordiamo il primo posto di categoria ottenuto da Gino Insalaco nel Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante a Sutrio. Abbiamo anche partecipato al campionato nazionale di tiro svoltosi a Treviso ed a quello di corsa in montagna organizzato a Parossan in Valle d'Aosta.

Auspichiamo che i responsabili della Commissione Sportiva Sezionale con la collaborazione dei Capi-gruppo sappiamo preparare per tempo, sollecitando i migliori atleti della Sezione a formare delle buone e numerose rappresentative da inviare alle gare nazionali. Contiamo sulla buona volontà di tutti.

PROTEZIONE CIVILE

Il Nucleo di Protezione Civile Sezionale è composto da 230 Volontari in rappresentanza di vari Gruppi della Sezione. Sono suddivisi in squadre le quali a loro volta formano i vari settori: logistico, ergotecnico, antincendio boschivo, soccorso in montagna e subaqueo.

Il nucleo ha raggiunto la quasi totale autosufficienza, per quel che riguarda il logistico (mancherebbe infatti ancora qualche tenda), ed anche per le attrezzature del settore operativo vero e proprio, siamo a buon punto, anche se il materiale a disposizione andrebbe continuamente integrato e rinnovato.

Gli interventi dell'anno scorso sono stati rivolti in massima parte alla prevenzione, l'intervento più impegnativo, per l'impiego di volontari e mezzi, si è svolto a Cassano Magnago nell'alveo del torrente Rile. In quella circostanza abbiamo avuto la gradita visita dei S. Ecc. il Sig. Prefetto Dr. Sergio Porena e del Vi-

ce Prefetto dr. Giorgio Zanzi i quali hanno potuto conoscere le nostre attrezzature ed il grado di preparazione dei volontari esprimendo, anche in altre sedi, la loro ammirazione.

Siamo stati chiamati dal Comune di Varese a collaborare nel ripristino dell'alveo del torrente Vellone ed in questa occasione abbiamo avuto la possibilità di far conoscere le nostre capacità operative anche alle altre associazioni di Volontariato; sul Sasso di Ferro, la montagna che sovrasta la statale da Cittiglio e Laveno, abbiamo ripristinato una strada taglia fuoco in modo da agevolare l'opera dei volontari in caso di incendio.

Un capitolo a parte scrive l'esondazione del Lago Maggiore.

Abbiamo lavorato per giorni nei comuni limitrofi alla sponda del lago che va da Sesto Calende a Laveno Mombello, rimuovendo il materiale portato a riva dall'acqua ed evitando così ulteriori danni alle sponde del lago e disagi alla popolazione. Per quanto riguarda l'antincendio boschivo è stata, quella trascorsa, una stagione abbastanza tranquilla, se raffrontata alla precedente quando i nostri volontari hanno trascorso 700 e più ore nei boschi (la maggior parte di notte) a spegnere incendi.

Il programma di quest'anno vede in primo piano l'imponente esercitazione circoscrizionale che la nostra sezione sta organizzando e che chiamerà a lavorare, nelle valli e sulle montagne del nostro territorio, circa 1.200 Volontari provenienti dalle Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Confidiamo, per questa grossa manifestazione, nell'aiuto concreto dei Gruppi sul cui territorio si svolgerà l'esercitazione, e che saranno contattati direttamente dal Direttivo del Nucleo. Sono in dovere, a questo punto, di porgere un sentito ringraziamento a tutti i Volontari che con la più assoluta dedizione hanno lavorato all'interno del Nucleo ed a tutti quei Gruppi che con il loro aiuto materiale e finanziario hanno permesso al nostro Nucleo di Protezione Civile di svilupparsi ed organizzare in modo adeguato.

PERIODICO "PENNE NERE"

Il nostro periodico "Penne Nere" ha seguito per passo la vita della Sezione: è una cosa doverosa ma non altrettanto semplice come potrebbe apparire a prima vista.

È stato possibile mantenere il programma di uscire sempre con un inserto che ha riscontrato il plauso non solo di molti nostri soci ma anche da parte di Presidenti di altre Sezioni, Autorità ed Enti a cui il giornale viene inviato.

Ecco le date di spedizione ed il numero delle copie spedite
N. 1 il 07/04 copie 6.620
N. 2 il 17/07 copie 6.290
N. 3 il 27/10 copie 6.445
N. 4 il 09/12 copie 6.270

Un grazie al Direttore Roberto Vagagnini, al condirettore Fabio Bom-

baglio ed a Giulio Ferrario che oltre ad essere lo stampatore ne cura anche con perizia e tanta pazienza l'impaginazione.

A loro la nostra riconoscenza per il sacrificio e la disponibilità con cui adempiono all'incarico.

Anche ai Gruppi della Zona 3 il mio ringraziamento per il lavoro di etichettatura e spedizione che avviene sempre entro le 12 ore dalla consegna da parte della tipografia. Infine anche un ringraziamento al Direttore ed al personale dell'Ufficio Postale di Cassano Magnago che provvedono immediatamente all'inoltro del giornale ai vari uffici postali.

COMITATO DI PRESIDENZA

Lo staf composto dai Vice Scaramuzzi ed Alioli, dal tesoriere Paganini e dal Segretario alla Presidenza Gandolfi ha lavorato con competenza generosità ed entusiasmo. Grazie alla loro collaborazione la Sezione è cresciuta anche durante le mie assenze e tutti gli impegni e le manifestazioni hanno avuto regolare realizzazione.

A tutti indistintamente vada il vostro plauso ed il mio più sentito ringraziamento per la loro valida collaborazione.

ORGANISMI SEZIONALI

Un ringraziamento anche a tutti i consiglieri che si sono impegnati appassionatamente a tutte le incombenze di loro competenza partecipando a gran parte delle manifestazioni indette dai Gruppi;

Un grazie di cuore al Collegio dei Revisori dei Conti, alla Giunta di Scrutinio, ai Probiviri a tutti i componenti le Commissioni: Sportiva, Premio Pa' Togn, al Comitato Direttivo della Protezione Civile, agli incaricati di zona, validi collaboratori del Consiglio Sezionale.

Un grazie ed un augurio di pronta guarigione per essere presto tra noi al nostro Generale Giacomo Ferrero, sempre presente alle manifestazioni. Anche a Mons. Pigionatti ed a Padre Cerri validissimi nostri Cappellani il ringraziamento da parte di tutti i Soci della Sezione per la loro disponibilità e la loro assistenza spirituale in ogni circostanza ad onore di Dio e della Patria. Auguriamo loro ottima salute per continuare con il noto e proverbiale entusiasmo ad esserci vicini. Infine un ringraziamento a tutti i Capi-gruppo per la disponibilità alla dedizione, l'impegno e la collaborazione con cui vivono la vita dell'Associazione. Ai nuovi Capi-gruppo, e quest'anno sono parecchi, l'augurio che abbiamo sempre presente nel loro operare il motto degli Alpini: ONORIAMO I MORTI AIUTANDO I VIVI - W L'ITALIA - W GLI ALPINI.

Il Presidente
Cav. Francesco Bertolasi

SPORT VERDE

Domenica a Gressoney



Di buon mattino ci siamo trovati per raggiungere Gressoney La Trinitè. Motivazione: IL TROFEO PINO CAGELLI - Gara di slalom gigante valida anche per il trofeo Presidente Nazionale e, per noi, importantissimo, valida come gara per il Quadrangolare della zona 10.

Il pullman stà partendo ed i volti degli occupati sono a dir poco mesti, stanchi, probabilmente ci sono ancora le tracce dei bagordi del SABAT GRASS. Qualcuno constata: data infelice questa per la gara! Pazienza. Comunque a risvegliare questi volti ci vuol poco ed è sufficiente inoltrarsi nella valle del Lys, vedere queste montagne stupendamente coperte di neve, il sole che crea giochi di luci ed ombre tra gli abeti, i roccioni sottostanti le cascatelle che si sono improvvisati scultori nel decorare e frastagliare i candelotti di ghiaccio ad essi attaccati. Questa è la Nostra bella Montagna.

Arrivati a Gressoney saliamo con la seggiovia per raggiungere il punto di partenza della gara, eseguiamo l'ispezione del percorso e constatiamo che tutto è o.k.

La gara scorre via in maniera tranquilla e tutto funziona al meglio.

Anche per le classifiche e la premiazione si costata che tutto viaggia come da programma.

Constato che il Gruppo di Castellanza ha veramente fatto il meglio. Complimenti.

Per quanto riguarda il risultato agonistico della manifestazione, il vincitore assoluto è stato MANFRIN PAOLO seguito da MUNARETTO MAURIZIO ed al terzo posto CANTON SAURO.

Il Trofeo PINO CAGELLI a squadre è stato assegnato al Gruppo di Varese davanti a Castellanza e Cuasso divisi tra di loro di pochissimi centesimi.

Alla premiazione presso l'Hotel Wessmatten è stata di graditissima presenza la figlia del Nostro Caro PINO che ha provveduto personalmente alla consegna del Trofeo.

Una simpaticissima giornata trascorsa nello sport, in amicizia, con tanto calore, un grazie di cuore a tutti i partecipanti ed un invito sincero affinché per l'anno prossimo ci si possa trovare tutti uniti al via.

CLASSIFICA SENIOR

Clas.	N. pet.	nome	società	tempo
1	7	Manfrin Paolo	Varese	0'46"06
2	5	Canton Sauro	Cassano M.	0'48"14
3	20	Pariani Fabio	Castellanza	0'51"36
4	4	Ghiglioni Emilio	Ferno	0'52"68
5	15	De Vacchi Cristiano	Samarate	0'54"49

CLASSIFICA AMATORI

1	8	Munaretto Maurizio	Cocquio T.	0'46"99
2	17	Gorini Mauro	Varese	0'49"67
3	12	Crenna Dario	Castellanza	0'51"59
4	34	Crenna Giovanni	Castellanza	0'56"94
5	19	Bozzolan Fravio	Samarate	0'58"27

CLASSIFICA GENERALE PER GRUPPI

VARESE I° CLASSIFICATO

Manfrin Paolo	0'46"06
Gorini Mauro	0'49"67
Spino Giovanni	0'53"27
TEMPO TOTALE	149'

CASTELLANZA II° CLASSIFICATO

Pariani Fabio	0'51"36
Crenna Dario	0'51"59
Crenna Giovanni	0'56"94
TEMPO TOTALE	159"89

CUASSO AL PIANO III° CLASSIFICATO

Chittoni Lino	0'48"97
Broggi Mario	0'55"77
Scalvini Andrea	0'55"83
TEMPO TOTALE	160"57

SAMARATE IV° CLASSIFICATO

De Vecchi Cristiano	0'54"49
Bonollo Tino	0'56"03
Bozzolan Flavio	0'58"27
TEMPO TOTALE	168"79

VEDANO OLONA V° CLASSIFICATO

Peron Alberto	0'55"91
Gambarini Sandro	1'04"04
Miolo Maurizio	1'05"36
TEMPO TOTALE	185"37

COMMISSIONE SPORTIVA

L'anno 1994 si è aperto ed ha portato molteplici novità nel settore sportivo sezionale, i membri della commissione con buon impegno sono riusciti a varare il nuovo regolamento per la partecipazione all'assegnazione del trofeo Presidente Nazionale.

Anche il calendario delle manifestazioni sportive è già stato approntato. Le prime due gare sono già state svolte con la presenza di un discreto numero di atleti.

La partecipazione dei Gruppi a queste competizioni è motivo di in-

centivazione per iscrivere nuovi giovani, ricordo inoltre che è possibile partecipare anche se non si riesce a completare una squadra.

È inoltre offerta ai gruppi la possibilità di organizzare Gare sportive, ovviamente per l'anno 1995, tali manifestazioni devono essere in linea con il regolamento presentato e le domande devono pervenire alla commissione sportiva entro il 31/12/94.

Con l'augurio di ritrovarci sui campi di gara porgo saluti Alpini.

Bonin Valentino

Calendario delle manifestazioni sportive organizzate dai gruppi sezionali e valide per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale

Domenica 08/05/94

Gara di corsa individuale Gruppo di Cassano Magnago.

Sabato 04/06/94 - Domenica 05/06/94

Gara di tiro a segno con carabina Gruppo Tradate.

Domenica 12/06/94

Trittico con frazioni di: mountain bike, marcia in montagna, corsa a piedi Gruppo di Cuasso.

Domenica 25/09/94

Gara di marcia e tiro Gruppo di Varese.

Domenica 16/10/94

Gara di corsa in montagna a squadre Gruppo di Brinzio.

SPORT VERDE

6 Marzo a Campra

In una giornata soleggiata con la meravigliosa cornice di montagne che offre la località di Campra nel Canton Ticino, si è svolto il Primo Trofeo di Fondo Sezione di Varese.

L'organizzazione della gara è stata curata dalla commissione sportiva sezionale con l'insostituibile collaborazione tecnica e logistica dello Sci Nordico Varese.

Buona qualitativamente è stata la partecipazione di Gruppi Alpini ed atleti, e la manifestazione ha avuto luogo senza intoppi e problemi.

Auspichiamo che in una futura edizione la partecipazione possa essere buona anche quantitativamente.

La Vittoria è andata agli Atleti del Gruppo di

Brinzio, tutti si sono comunque divertiti nella, peraltro faticosa, gara che prevedeva due giri di pista per un totale di km 10 circa, alla fine del percorso un meritato the o vin brulé era a disposizione degli Atleti.

Si è provveduto alla premiazione sul campo dei primi classificati.

Nella prossima riunione dei Capigruppo si provvederà alla premiazione dei gruppi che hanno partecipato.

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la riuscita della manifestazione ed invito tutti i Gruppi della Sezione ad una prossima edizione del trofeo.

Valentino Bonin



CLASSIFICA VETERANI

Cl.	N. pett.	Anno	Concorrente	Gruppo ANA	Tempo	Punti
1	21	1949	Maffei Sabino	Brinzio	34'53"	89
2	23	1954	Moruzzi Carlo	Brinzio	38'15"	80
3	22	1950	Palermo Lorenzo	Brinzio	39'22"	77
4	11	1955	Galvalisi Giovanni	Tradate	41'09"	74
5	4	1951	Mazzoleni Mario	Samarate	45'39"	71

CLASSIFICA SENIORES

Cl.	N. pett.	Anno	Concorrente	Gruppo ANA	Tempo	Punti
1	1	1968	Cerana Emiliano	Castellanza	37'12"	
2	14	1959	Maragno Luigi	Vedano Ol.	38'13"	
3	25	1970	Fidanza Stefano	Brinzio	51'31"	
4	3	1969	Ponti Emanuele	Samarate	1'01'43"	
5	30	1966	Maninello Alberto	Varese	1'02'31"	

CLASSIFICA TROFEO

Cl.	Gruppo	Punti
1 ^a	BRINZIO	246
2 ^a	BUSTO ARSIZIO	168
3 ^a	SAMARATE	163
4 ^a	TRADATE	107
4 ^a	VARESE	107
6 ^a	CUASSO	93

Cl.	Gruppo	Punti
7 ^a	VEDANO OLONA	92
Non classificati		
	CASSANO MAGNAGO	
	CASTELLANZA	
	CARONNO VARESINO	

28° CAMPIONATO DI SLALOM GIGANTE

Domenica 13 Marzo sulle nevi di Collio - Pezzeda, in terra bresciana, si è svolto il 28° Campionato Nazionale di slalom gigante.

La Val Trompia interamente imbandierata, da Brescia a Collio, ha accolto atleti e accompagnatori provenienti da 28 Sezioni che erano presenti a questo campionato. Una magnifica giornata di sole,

una pista ben preparata, l'organizzazione perfetta e lo spirito alpino sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato questa manifestazione.

Presente il Presidente Francesco Bertolasi anche nella veste di Consigliere Nazionale e rappresentante della Commissione Sportiva, la nostra Sezione era impegnata con

13 Atleti che si sono onorevolmente comportati ottenendo l'ottavo posto su 28 Sezioni classificate.

Ecco i piazzamenti dei nostri atleti nelle diverse categorie, e gruppi.

Gruppo B/1 classi 1939 al 1935

Spino Giovanni Enrico	class. al	8° posto
Broggi Mario	class. al	15° posto
Farioli Roberto	class. al	22° posto

Gruppo B/2 classi 1934 al 1930

Insalacco Luigi	class. al	6° posto
-----------------	-----------	----------

Gruppo A/2 classi 1954 al 1950

Munareto Maurizio	class. al	7° posto
Rizzi Mario	class. al	13° posto

Gruppo A/3 classi 1949 al 1945

Chittoni Lino	class. al	9° posto
---------------	-----------	----------

Gruppo 5/4 classi 1944 al 1940

Scaramuzzi Giotto	class. al	15° posto
-------------------	-----------	-----------

2° Categoria classi 1975 al 1960

Mariani Andrea	class. al	35° posto
Turri Michele	class. al	44° posto
Crenna Giovanni	class. al	47° posto
De Vecchi Cristiano	class. al	52° posto
Gorini Mauro	class. al	58° posto

CLASSIFICA PER SEZIONI

1 ^a class. A.N.A. TRENTO	punti	946
2 ^a class. A.N.A. BERGAMO	punti	865
3 ^a class. A.N.A. BIELLA	punti	766
4 ^a class. A.N.A. VERONA	punti	740
5 ^a class. A.N.A. BRESCIA	punti	681
6 ^a class. A.N.A. CADORE	punti	512
7 ^a class. A.N.A. AOSTA	punti	479
8 ^a class. A.N.A. VARESE	punti	392
9 ^a class. A.N.A. SONDRIO	punti	390
10 ^a class. A.N.A. LECCO	punti	368

Gare sportive sezionali per il Trofeo Presidente Nazionale

PREMESSA

I Gruppi della Sezione che organizzano gare sportive nelle specialità previste dal calendario sportivo nazionale A.N.A. possono richiedere che alle stesse venga conferita la validità per l'assegnazione del "Trofeo Presidente Nazionale" e quindi essere patrocinate dalla Sezione.

REGOLAMENTO

1) È lasciata ad ogni gruppo la possibilità di organizzare delle gare valide per l'assegnazione del "Trofeo Presidente Nazionale".

2) Il regolamento delle gare deve essere approvato, in via preventiva, dal Consiglio Sezionale, sentito il parere della commissione Sezionale per lo sport. Di conseguenza i regolamenti dovranno pervenire unitamente alla richiesta di effettuazione della gara.

3) Possono partecipare alle gare tutti i soci Alpini della Sezione in regola con il tesseramento. Sul modulo di iscrizione deve essere evidenziato il numero di matricola del socio. Gli Alpini appena congedati devono avere presentato, in Sezione, tramite il Gruppo, la scheda di richiesta di iscrizione con allegato copia del congedo o di un documento equipollente. Gli Alpini sotto le armi, devono aver compiuto i quattro mesi di servizio ed aver presentato in Sezione, tramite il Gruppo, domanda di iscrizione a socio sotto le armi.

4) I Gruppi per concorrere alla classifica del "Trofeo" devono partecipare con un numero minimo di tre atleti per ogni gara ed almeno a tre delle gare in calendario.

5) Viene data la possibilità ad ogni Gruppo di far partecipare alla gara anche atleti che non abbiano i requisiti di cui al punto "3".

Gli Alpini non in regola con il tesseramento, i soci aggregati ed altri atleti partecipanti non possono essere considerati ai fini della classifica per il "Trofeo" ed in tal caso dovranno essere stilate classifiche separate.

Nelle Gare con partenza in linea si dovranno effettuare partenze separate per tipo di concorrente. Per le gare con partenze singole l'ordine di partenza deve essere stilato dando la precedenza ai soci che concorrono per il "Trofeo" a seguire gli altri partecipanti.

6) Le gare possono essere organizzate a squadre od individuali. Nelle individuali i primi tre (3) atleti meglio classificati di ogni Gruppo formano la squadra del Gruppo.

Per quelle a squadre devono essere dichiarati, almeno 30 minuti prima dell'inizio della gara, i nomi degli atleti che formano la squadra.

7) A tutti i Gruppi che partecipano al "Trofeo" verranno assegnati, 40 (quaranta) punti per ogni gara effettuata.

8) Secondo le classifiche e solo alla squadra meglio classificata di ogni Gruppo verranno assegnati i seguenti punteggi: 30 punti al 1° classificato; 25 punti al 2° classificato; 20 punti al 3° classificato; 15 punti al 4° classificato; 12 punti al 5° classificato; 10 punti al 6° classificato; 8 punti al 7° classificato; 6 punti al 8° classificato; 4 punti al 9° classificato; 2 punti al 10° classificato; 1 punto al 11° classificato e seguenti.

9) I Gruppi devono permettere ad un incaricato della Commissione Sportiva Sezionale, che verrà segnalato dalla stessa in base alla specialità della gara, di verificare la corretta applicazione del regolamento di gara.

10) I Gruppi organizzatori provvederanno a far pervenire alla Sezione, nel minor tempo possibile, massimo un (1) mese, le classifiche della gara compilate come dettato dal punto 5.

11) Il "Trofeo Presidente Nazionale" ha carattere di challenge perpetuo.

Lo stesso verrà consegnato, dal Consigliere Nazionale di Zona, al Gruppo vincitore, in una apposita cerimonia sezionale. Il Gruppo, quindi, lo avrà in consegna per un anno e dovrà riconsegnarlo in Sezione entro il mese di ottobre dell'anno successivo all'assegnazione.

NOTA

Le specialità delle gare nazionali A.N.A. sono:

- sci da fondo e slalom gigante
- sci alpinismo
- tiro a segno con carabina e/o pistola
- corsa in montagna a staffetta e squadra
- corsa in montagna individuale
- marcia di regolarità in montagna a squadre.

Il Consiglio Sezionale

Varese, 5 Gennaio 1994

Il presente regolamento, proposto dalla Commissione Sportiva Sezionale, approvato dal Consiglio Sezionale nella seduta del 5 gennaio 1994 ha decorrenza immediata deve essere pertanto adottato a partire dalle gare per l'assegnazione del "Trofeo Presidente Nazionale" per l'anno 1994.

PROTEZIONE CIVILE

Si fa un gran parlare di protezione civile e ci si trova di fronte a due pareri opposti: chi ne è entusiasta e chi non ne vuole sentire parlare. Questo, penso, perchè non si hanno le idee ben chiare o perchè non si è bene informati.

La Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Varese non vuole nè deve essere il toccasana per tutti i mali che possono affliggere il territorio di questa nostra travagliata provincia, nè tantomeno deve essere il manipolo di burattini pronto a correre e ad agitarsi ad ogni spirar di vento per compiere ogni tipo di lavoro che qualsivoglia "autorità" si possa sognare di farci eseguire. Lo scopo principale non è naturalmente solo l'intervento in caso di calamità: sarebbe troppo triste e, a lungo andare, deleterio impiegare il nostro potenziale operativo solo quando qualche catastrofe ci ha messo in ginocchio e, per il resto, restare immobili sperando che Dio ce la mandi buona.

Al contrario bisogna dedicarsi principalmente all'opera di prevenzione, adoperandosi cioè per evitare che le calamità naturali producano quegli effetti disastrosi a cui purtroppo ci stiamo abituando.

Naturalmente per poter fare questo occorrono dei mezzi di cui noi non possiamo disporre e, se pur ne fossimo in possesso, non dovremmo comunque sostituirci a quegli enti ed organismi che come preciso scopo hanno la salvaguardia dell'ambiente.

Per ben effettuare la prevenzione e per poter saggiare le nostre capacità vengono effettuate di tanto in tanto delle esercitazioni che possono essere di carattere locale oppure interregionale.

In queste occasioni si ha la possibilità di "mantenerci in allenamento" e di verificare l'efficienza dei mezzi e dei materiali della nostra dotazione che, detto tra parentesi, ha suscitato l'ammirazione di quanti hanno avuto modo di lavorare o di essere accampati vicini a noi durante le esercitazioni di Pavullo nel Frignano, Lambrugo, Albano S. Alessandro per non parlare di Cassano Magnago, Cuasso al Monte e Laveno Mombello.

Siccome generalmente queste esercitazioni hanno una durata di due giorni, ecco che si presenta la possibilità di pernottare nelle nostre tende, acquistate con i fondi ricavati da sottoscrizioni, da elargizioni della nostra Sezione o dateci direttamente dai Gruppi A.N.A. della nostra Sezione che vogliono sostenere il Nu.Vo.Pro.Ci. (Nucleo Volontari Protezione Civile) stornando parte del ricavato di manife-

stazioni, cene o feste varie di Gruppo.

Il fatto di passare una notte sotto la tenda ci riporta ovviamente indietro di qualche anno, quando le notti passate sotto la tenda in occasione del campo estivo erano parecchie e, a parte qualche indurimento di schiena al mattino, ci permettevano di riprendere la marcia il giorno dopo ben rinfrancati e ritemprati dalla notte passata al contatto della natura.

Certamente la non più verde età può, in certi casi, farci meno apprezzare queste "comodità" ma in ogni caso il disagio è superato dal piacere di stare assieme non solo per lavorare.

Viene rinsaldato così quello "spirito di corpo" che ci ha tenuto uniti sotto la naja e ha caratterizzato i nostri rapporti anche dopo il congedo. Ma quello che più conta è proprio il lavorare fianco a fianco, saggiando la propria capacità nel superare le difficoltà che, in misura senz'altro più grande, potrebbero capitarci in caso di un'effettiva emergenza per calamità.

È importante infatti l'essere pronti ad ogni evenienza, consapevoli che in caso di chiamata noi possiamo dare una mano a quelli che già

si trovano sul posto per portare soccorso.

Questo fatto, di essere chiamati ad intervenire in seconda battuta, ha frenato non poco l'entusiasmo di chi aveva in un primo tempo accarezzato l'idea di "arruolarsi" nelle squadre di Protezione Civile in uno dei vari settori: Logistico, Ergotecnico, di Soccorso in Montagna, Antincendio e Subacqueo.

Dobbiamo però ricordarci che in caso di calamità vengono per prima chiamate ad intervenire le squadre dei vigili del fuoco, l'esercito ed altre squadre operative. Qualora però le circostanze lo richiedano ecco che veniamo allertati anche noi che senz'altro non ci offendiamo per essere stati chiamati dopo degli altri.

A noi importa solo il poterci rendere utili a chi si trova in difficoltà, sottoponendoci a dei notevoli sacrifici senza però sentirci obbligati in alcun modo ad intervenire. Infatti il Nu.Vo.Pro.Ci. ha come caratteristica fondamentale la volontarietà per cui, sempre, in caso di necessità, senza poterci imporre l'intervento.

Altra fonte di perplessità è l'eventuale indennizzo in caso di infortunio durante l'intervento. A questo proposito occorre precisare che a

livello di Sede Nazionale è già stata stipulata una assicurazione che risponde in caso di morte o di invalidità permanente mentre per quanto riguarda la Sezione è stato stipulato un accordo con l'I.N.A.I.L. che prevede l'attivazione in caso di interventi per esercitazione o per emergenza in caso di calamità.

Il principio della volontarietà non deve però essere la causa di non partecipazione alle esercitazioni perchè si deve andare a pescare o si deve accompagnare la moglie a fare la spesa.

Queste saranno di certo cose importanti ma, diciamo la verità, possono passare in second'ordine di fronte ad una chiamata, fosse solo per una esercitazione. Infatti, come già detto all'inizio, ogni lavoro che viene fatto anche solo per esercitazione, fa parte pur sempre della prevenzione, che, ricordiamolo, è uno degli scopi fondamentali della costituzione del Nucleo di Protezione Civile ed inoltre se non ci teniamo allenati e provati ad ogni esperienza, rischiamo di trovarci impreparati in caso di effettivo impiego per calamità naturali o catastrofi e questa nostra manchevolezza potrebbe causare seri disagi a chi già si trova in gravi difficoltà.

Malnate 27 febbraio 1994 - Intervento del NU.VO.PRO.CI.

Sinceramente, un'oretta in più sotto le calde coperte non mi sarebbe dispiaciuta. E poi, quel cielo imbronciato, quella nuvolaglia bigia che si estendeva a perdita d'occhio e che non lasciava presagire niente di buono, il respiro che si condensava ed andava ad inumidire i baffi facendomi sentire ancora di più quell'aria frizzantina che ti pizzicava il naso e le orecchie... tutto questo mi opprimeva mentre percorrevo l'autostrada per recarmi a

Malnate e notavo che in giro c'erano solo poche automobili e pensavo che forse qualcuno più furbo di me se n'era rimasto a letto.

Ma non potevo certo mancare all'impegno che il Nucleo di Protezione Civile si era assunto nei confronti del Comune di Malnate per l'intervento lungo un tratto del torrente Fugascé.

Ed ecco che, dopo l'ultima curva, sembra quasi di vedere il sole, tanto il riflesso di quelle tute arancioni

sembra abbagliarmi... eccoli lì, infatti: ci sono quasi tutti e mi fanno sentire il solito ritardatario.

Appena il tempo di qualche rapido saluto; subito le squadre operative vengono smistate nei vari cantieri e, poco dopo le ore otto, sono al lavoro.

In tutto sono un'ottantina di volontari, appartenenti ai Gruppi della Sezione A.N.A. di Varese che hanno aderito con entusiasmo alla Protezione Civile.

Il lavoro da fare non è poco, ma l'entusiasmo è sufficiente per due ed eccoli lì armati dei vari attrezzi che vanno su e giù dagli argini spostando massi, tagliando erbacce e cespugli che impediscono il normale scorrere delle acque.

Più avanti senti il canto (quasi melodioso) delle motoseghe che attaccano tronchi e rami di alberi che ormai mezzi morti e posti di traverso ostacolano il passaggio e minacciano di franare nel torrente con il primo temporale.

Al vedere tutto questo movimento, sembra quasi di essere nel bosco dei folletti, che hanno deciso di mediare ai danni causati sia dal maltempo che dall'incuria degli uomini.



PROTEZIONE CIVILE

Anche se, a voler ben guardare, più che di incuria si dovrebbe parlare di cattiva educazione a giudicare dalla grande varietà e quantità di materiale che è stato raccolto, ivi compreso un considerevole numero di pneumatici di ogni razza e dimensione.

Ma tant'è, visto che si è in ballo, si pulisce tutto quello che c'è, sperando che il cittadino impari ad essere più ragionevole e meno animale.

Tornando al lavoro che i "folletti" stanno svolgendo, ecco che entrano in lizza anche due "ragni" e due camioncini che instancabilmente raccolgono e portano via, verso la discarica, tutto il materiale che è stato accatastato.

Qua e là sorgono delle vere e proprie montagne di sterpaglie che vengono bruciate sotto l'occhio vigile delle squadre antincendio.

Intanto una ruspa porta dei grossi tubi di cemento che verranno interratati in modo da costituire un passaggio da una sponda all'altra del torrente. È rimarchevole la perizia con cui viene maneggiato il braccio, spostando i massi per bloccare i tubi e spianando la terra una volta che gli stessi sono stati sistemati.

Verso metà mattina riceviamo la visita del Sindaco di Malnate che vuole rendersi conto di persona dell'andamento dei lavori ed ecco

la signora che, sostituite le sue scarpine con un più adatto paio di stivali, percorre in lungo e in largo i vari cantieri, accompagnata dal suo staff, dimostrando la sua approvazione per quanto viene fatto. Viene a trovarci un operatore di Rete 55 che effettua una serie di panoramiche per un servizio che sarà trasmesso in serata.

Ma intanto le ore passano e già le prime squadre, dopo aver terminato il lavoro nel settore loro affidato, si spostano verso altri settori per dare una mano alle squadre che si sono trovate più in difficoltà cosicché, verso le ore tredici si comincia a recuperare gli attrezzi e ci si avvia verso la Sede del Gruppo Alpini di Malnate ove il Logistico, ben coadiuvato da "maestranze indigene" ha preparato un ottimo pranzo che, complice quel languorino che da un po' albergava nello stomaco dei lavoratori, viene affrontato a quattro palmenti.

Una saggia distribuzione di grappini ed una bella cantata forse non troppo intonata, concludono una giornata di lavoro che, se pur diversa da quelle passate a suo tempo durante l'emergenza sul Rile e sul Lago Maggiore, rientra nel grande campo della prevenzione.

Giaca



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Gallarate INFORMATIVA A SOCI

Dall'uovo pasquale del Mulo Gian si ha per sorpresa un alpinotto che con le sue squillanti note augura a tutti, Soci e Coristi Buona Pasqua in serenità nelle loro famiglie. Questo primo trimestre dell'anno 1994 vede l'inizio con quegli auguri a noi cari S.S. Paolo II° unisce pure la sua apostolica benedizione, il Presidente della Repubblica O.L. Scalfaro, il nostro stimato Presidente Nazionale L. Caprioli, il Gen. L. Manfredi del 4° C.A.A. e il Gen. A. Varda della Smalp ci augurano tanta prosperità associativa, e loro con pari importanza e tanto gradimento quelli dei nostri Amici Capi Gruppo che ci sono vicini nel tirare il "Birocc" associativo. L'Epifania porta in dono ore di serenità agli anziani ospiti alla Casa ricovero Bellora con il canto dei nostri Coristi del Penna Nera. Ricorrendo il 60° anno di consacrazione sacerdotale del nostro Cappellano Don Virginio Colzani, una umile offerta di ringraziamento per il suo apostolato di marca alpina. L'Assemblea generale dei Soci all'unanimità approva il buon lavoro associativo e l'oculata saggia amministrazione delle finanze elargite al Gruppo.

Le nuove elezioni per coloro che dovranno portare il peso dello zaino per il triennio 1994/1996 vede riconfermato alla carica di Capo Gruppo Claudio Torreggiani affiancato dai Consiglieri Bandera, Basso, Bettinelli, Cappellari, Crespi, Ferrazzi, Martini, Martinelli, Pasqualotto, Scandroglia, Zambelli in ordine alfabetico, i quali auspicano di avere sempre la collaborazione del Capo Gruppo Onorario Gianni Rusconi. A fine gennaio buon numero di Soci salgono al Santuario del Sacro Monte di Varese per celebrare il 51° anniversario della battaglia di Nikolajewka, dove il nostro Coro Penna Nera con il suo canto dà ufficialità ed intensa commozione al Sacro Rito in memoria di coloro che non son tornati dalla gelida steppa russa. L'ultimo giorno di carnevale, simposio con simpatiche maschere in sede di Gruppo.

Fervono e si completano i lavori organizzativi per la nostra partecipazione all'Adunata Nazionale di Treviso avendo campo base all'Hotel

Tritone ad Jesolo. Vi sono ancora posti disponibili, si raccomanda di non aspettare l'ultima ora per aderirvi. Il Coro Penna Nera ha dato buoni concerti in diverse località. Concerti di spicco corale quale la Rassegna dei Cori di Gravellona Toce. Qui si dovrebbe aprire un'ampia panoramica sulle future attività di questo nostro coro nell'intento di degnamente celebrare il suo 35° anno di Formazione. Lo faremo nel prossimo trimestre.

Chiudiamo con tanta tristezza in cuore per la morte dell'alpino e corista Bussolan Piero, reduce di Russia e basso fra i Soci Fondatori del Penna Nera. Ci ha lasciato per andarsene sui sentieri dell'infinito. Ciao Piero sentiremo sempre la mancanza di quel tuo cordiale sorriso che avevi per tutti, sempre ed ovunque. Di certo il suo spirito aleggiava su tutti i presenti che gremivano la Chiesa della Cascinetta mentre il Cappellano del Gruppo Don Virginio nella sua omelia pregava l'Altissimo che dia l'eterno riposo nella sua gloria a tutti quei nostri alpini che "sono andati avanti. E anche lassù in Paradiso dove con il canto struggente del nostro Coro Penna Nera, vuoi il Signore delle Cime e con Lui la Madonna della neve, avranno lasciato che tutti quegli alpini defunti andassero per i sentieri dell'infinito. Resero commovente suffragio a questi nostri amici protettori il Vessillo Sezionale decorato con medaglie d'oro, e con esso una rappresentanza del Direttivo Sezionale, i Gagliardetti alpini dei Gruppi vicini con i loro Capo Gruppo e con queste insegne il nostro gagliardetto attorniato dal Direttivo di Gruppo e tanti altri memori alpini.

**Al Presidente della Sezione
Canada - Hamilton
CHIOCCHIO FAUSTO**

Vivissimi auguri
di Buona Pasqua
dal Capo Gruppo degli Alpini
di Carnago
SOTTORIVA PASQUALE.
con la speranza di rivederci
a Treviso

GRUPPO DI VARESE SERATA ALPINA AL LYONS DI VARESE



Il presidente del Lyons 7 laghi di Varese, alpino dr. Franco Castellini, socio del nostro gruppo, ha promosso in data 3 dicembre una serata presso l'Hotel Kursal per un incontro tra gli alpini ed i soci del sodalizio da lui presieduto.

Tra i vari importanti ospiti, quali S.E. il nostro prefetto, il vicesindaco di Varese e le rappresentanze sezionali, ha presenziato alla serata la nostra massima "penna" il presidente dell'ANA dr. Leonardo Caprioli. La sua presenza ha conferito alla serata, ammantata di tanta cordialità, una connotazione tutta alpina.

Il nostro Presidente Nazionale ha illustrato le finalità e la vita dell'Associazione presentando, con l'occasione, l'ultima importante pubblicazione che ne delinea la storia e soffermandosi in particolare sull'intervento in terra di Russia con il dono dell'asilo di Rossosc. La serata si è poi conclusa con il massimo coinvolgimento, quando il coro Campo dei Fiori, la voce canora del Gruppo di Varese, ha tenuto il proprio applaudito concerto, concedendo un finale allargato in modo festante a tutti i presenti, intonati e stonati, ma colmi di cordialità.

S. Botter

CONCERTO DI NATALE DEL CORO "CAMPO DEI FIORI"



IL PIACERE DI DONARE

Il "piacere di donare" è la risposta unanime del numerosissimo pubblico che ha gremito la Chiesetta di S. Antonio Abate "Alla Motta" alle notizie della più recente attualità che vanno sotto il nome infausto di "tangentopoli", e che ha seguito con commozione lo svolgimento del tradizionale Concerto di Natale tenuto dal Coro "Campo dei Fiori" del Gruppo di Varese, nell'imminenza della Festività.

Ed ancora una volta, con discrezione e modestia, gli Alpini ed "Amici" hanno voluto portare il loro contributo di solidarietà concreta, frutto del loro darsi da fare nella oramai tradizionale "Festa della Montagna" di Ferragosto, ad Enti ed istituzioni che svolgono la loro meritoria attività in favore di chi è stato colpito da infermità o che necessita di assistenza.

Ecco quindi assegnati generosi contributi all'ANFAS, a "Casa Laura", alla Croce Rossa Italiana, alle opere assistenziali della Parroc-

chia di S. Vittore ed al Memoriale di Pala che ricorda i Caduti del Battaglione "Intra" tra i quali numerosissimi i nostri concittadini.

Quale diversità tra lo squallore dei furfanti di mille ruberie e la semplicità di chi ha sentito il dovere di donare proprio per sentire "il piacere di dare" pago soltanto di sentirsi intimamente contento.

Ed a fare da degna cornice alla toccante cerimonia di consegna dei contributi, quale miglior scelta del Concerto?

I brani eseguiti hanno di volta in volta creato commozione, allegria, emozione, interpretati con vera maestria da coristi che, in un crescendo entusiasmante, accolti ogni volta da calorosi applausi, si sono cimentati in brani di sicuro effetto come "Nikolajewka", Montagne addio, Amici miei, Stelutis alpins, La Valsugana, Benia Calastoria, con la graditissima conclusione di alcuni celebri brani natalizi quali "La nenia di Gesù bambino", "Bianco Natale" e, applauditissima, la celeberrima "Jingle Bells".

Tutti bravi, tutti commossi, e tutti applauditissimi, col bravo Baioni che non stava più nella pelle dalla soddisfazione e col pubblico che non si stancava di richiedere continui bis!

Al termine un corroborante "vin brulé" per tutti e poi tutti in sede per scambiarsi gli Auguri Natalizi con la promessa di un altro Concerto di Natale per il prossimo anno.

Lino

GRUPPO DI VEDANO NATALE ALPINO 1993

In un periodo come questo voler apparire se non migliori almeno diversi non è cosa da poco. Si potrebbe anche aggiungere che in tanto disordine il primo che si presenta con la cravatta corre il rischio di essere il più bravo.

Approfitando del Natale gli Alpini e gli amici degli Alpini si sono ripetuti per strafare e nemmeno con la pretesa di essere i migliori.

Da anni hanno fatto proprie certe pretese, da anni le ripetono perchè ritengono pagante fare qualcosa per qualcun altro.

Così per ripetersi così per non parlare di solidarietà tanto abusata e mai realizzata.

Il Natale Alpino nella Chiesetta di S. Pancrazio ha registrato il tutto esaurito.

La Cantoria Alpina ha, come sempre, ben figurato e soprattutto ben rappresentato questo gruppo di uomini che non si vergogna di ritrovarsi per lodare e ringraziare il Signore.

Il Presepe, le candele, la tavola ben arredata, il panettone, il bianco, le stelle di Natale sono la tradizionale conclusione del ritrovarsi a Natale con gli Alpini.

Ci si rivede la Vigilia ancora per ripetersi. Come Gruppo Alpini abbiamo acquistato vettovaglie di prima necessità senza tralasciare quelle

meno importanti e di effetto.

Gli Alpini e amici degli Alpini hanno arricchito questo carico; ognuno a proprio modo e gusto con la sola pretesa di poter dire: c'ero anch'io.

Un carico considerevole fatto soprattutto di uomini semplici e sorridenti che non avendo più vent'anni hanno trovato un modo nuovo per divertirsi.

Il sorriso della Reverenda suora che apre il portone per accogliere la felice carovana è quanto di meglio gli Alpini pretendessero.

Il Natale degli Alpini e amici degli Alpini di Vedano si conclude con la cantoria impegnata per una S. Messa alla Casa di Riposo.

La presenza Alpina alla Casa di riposo è parte della nostra vita associativa, è parte del nostro operare.

La presenza della cantoria Alpina per Natale è un atto di buona volontà che si propone di lasciare un gradito segno di umana presenza, ma che gratifica e ingentilisce soprattutto chi l'ha compiuto.

Questo è il Natale del Gruppo alpini di Vedano. Lo riportiamo a conforto e stima di quelli che han partecipato e l'han reso possibile.

Per tutti gli altri l'appuntamento è per il prossimo Natale.

Buon Anno a tutti.

Il Consiglio di Gruppo

Gruppo di Cocquio Il nostro capogruppo ci ha lasciato

Dedichiamo due righe alla memoria del nostro Pierantonio che, se la morte non l'avesse raggiunto, sarebbe qui con noi a festeggiare tra un mese l'inaugurazione della nostra nuova sede che Lui ha fortemente voluto.

Se n'è andato ad un'età in cui sarebbe logico non andarsene: per questo è ancora qui con noi "presente".

Quell'amicizia che in vita ci univa, ci tiene ancora oggi insieme; i nostri pensieri, la sera, tornano a Lui, le nostre labbra si muovono alla preghiera.

Noi non crediamo che la morte

rappresenti per l'uomo la distruzione totale di sé stesso: crediamo invece che colui che muore rimane in modo del tutto spirituale e perciò più grande, vicino a coloro dei quali sulla terra si guadagnò l'amore. Per questo vive ancora con noi, è sempre "presente".

Abbiamo inoltre una fede ed una speranza che ci dicono che una vita di felicità ci attende dopo la morte se avremo speso bene i giorni di questa vita terrena.

Siamo certi che tu Pierantonio hai raggiunto tale felicità.

Il Consiglio Direttivo



Pierantonio tra i suoi alpini.

ANAGRAFE ALPINA

PENNE NERE

Il Gruppo Alpini di Brusimpiano si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Alpino DANTE RAMAZZINI.

Il Gruppo Alpini di Ispra annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio SARTORIO CARLO classe 1916 e formula ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Ispra, partecipa commosso alla scomparsa del socio DEON COSTANTE classe 1915 e porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Il Gruppo di Carnago partecipa al dolore della famiglia dei Soci Fondatori del Gruppo BELTRAMELLO LUIGI e GANNA PIETRO e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Bogno di Besozzo con dolore annuncia la scomparsa del Socio fondatore EUGENIO BINDA classe 1912 e porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Solbiate Olona annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio CENTOMO GIORGIO e formula ai famigliari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Leggiano Sangiano è vicino al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro BARA CARLO.



Il gruppo di Ferno partecipa commosso al dolore dei famigliari per la scomparsa di ANTONIO PARLATO Alpino e Socio Fondatore del gruppo di Ferno.



"E salito anche lui nel paradiso di Cantore"

Il Gruppo Alpini di Birone C.P. annuncia con profondo dolore la perdita del loro socio fondatore e capo gruppo onorario Alpino CASTELLI ANTONIO cl. 1918. Nel 1° anniversario della sua morte il capo gruppo ed il consiglio formulano ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Capo Gruppo unitamente a tutto il gruppo e simpatizzanti di Laveno Mombello partecipa commosso alla dipartita del Socio Alpino del Btg. Intra DE AMBROGGI MARCO classe 1906.

Il Gruppo di Solbiate Olona ricorda con profondo dolore la scomparsa del socio VALERIO LEONE, sicuri che il suo ricordo, rimarrà sempre nel nostro cuore e sarà di sprono a continuare.

Il Gruppo Alpini di Ispra annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio MARGNINI ERMANNO e formula ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini Gazzada Schianno annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio capitano alpino DALL'ORTO ALDO e formula alla moglie e famigliari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo di Bardello annuncia la scomparsa del socio QUADRIO NORBERTO classe 1896 sergente maggiore del Quinto Alpini. Lassù nel paradiso di Cantore potrai dipingere con i colori più belli, quelli dei ricordi della tua vita. I Veci e Bocia.

Il Gruppo Alpini di Biandronno si associa al dolore della famiglia Parola e alla moglie Elide per la scomparsa del socio PAROLA PIERO.

Gli Alpini di Saltrio annunciano con dolore la scomparsa del Socio PELLIZZON BIAGIO. Gli Alpini saltriesi lo ricordano con affetto e rinnovano le condoglianze ai famigliari.



Il gruppo Alpini di Induno Olona ricorda la scomparsa del socio MACULAN GIACOMO e partecipa al cordoglio dei famigliari.

Il Gruppo Alpini di Cantello è vicino al dolore dei Famigliari per la scomparsa del caro Cav. di Vittorio Veneto COCQUIO CARLO ALBERTO: ragazzo del '99.

LUTTI FAMILIARI

Il gruppo di Bogno di Besozzo porge le più sentite condoglianze al socio CATALDO NUOVO per la morte della suocera e al socio MAURIZIO OLIVATO per la perdita della mamma.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio partecipa al grande dolore dei Soci: ANDREA FERRAZZI per la morte della moglie PATTY TOSI; ARNALDO MARAZZI per la morte della moglie ANGELA COLOMBO.

Sentite condoglianze ai Soci ed ai loro famigliari. Si stringe commosso attorno al socio ERMANNO VENEGONI, dolorosamente colpito per la morte della suocera. A lui sentite condoglianze anche da parte di tutti gli Alpini che lo conoscono.

Inoltre partecipa al dolore del Socio Danilo ANZINI per la scomparsa della suocera. Sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Besnate si unisce al dolore del socio FRANCESCHINI PELLEGRINO per la perdita del cognato FRIGO BERNARDINO.

Il Gruppo Alpini di Biandronno partecipa al lutto dei soci MAGNANI LUIGI (Capo Gruppo) e GIOVANNI per la scomparsa della mamma MARIA e a MAGNANI ENRICO per la scomparsa della nonna MARIA.

Il Gruppo Alpini di Biandronno partecipa al lutto del socio FUMAGALLI AMBROGIO per la perdita del padre.

Il capo gruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo partecipa al dolore del socio FRANCO PORRINI per la perdita dell'amato padre GIULIO.

Il Gruppo Alpini di Cairate partecipa commosso al dolore del socio FONTANA FRANCESCO per la scomparsa della moglie ARDIZZOIA VITTORIA.

Il Gruppo Alpini di Biandronno partecipa al lutto dell'amico degli Alpini FACCO RENATO per la perdita della mamma e PIVATO ITALO per la perdita del fratello.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno partecipa al dolore del socio acp. DE GIORGI ANDREA per la perdita del padre ANTONIO ed è vicino al socio Alpino ALFONSO MINUNZIO Sindaco del comune di Gazzada Schianno e ai famigliari per la scomparsa del padre UMBERTO.

Il Gruppo Alpini di Varese partecipa al lutto del socio LUIGI GEROSA e famigliari per la scomparsa della cognata signora ROSI GEROSA.

Il Gruppo Alpini di Bardello partecipa al dolore del socio ONOFRIO EZIO per la scomparsa della mamma.

Il Gruppo di Cassano Magnago partecipa al lutto del Socio MARCANTONI LINO per la morte della mamma Sig. Costanza Meneghella.

BRINDISI

Il Gruppo di Brusimpiano partecipa alla gioia del 1° anno di CLARISSA COZZI figlia del Capo Gruppo.

Il Gruppo di Solbiate Arno porge i suoi più sinceri auguri al socio GELMI NICOLA e gentil signora CAROLINA NICOLI per il loro 66° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Ispra esprime a CERVELLIN LUCA e SACRAMOSO NICOLÒ per la loro nomina a Sottotenente, vivissime felicitazioni.

Il Gruppo alpini di Ispra porge vivissime felicitazioni al Consigliere BONORA REMIGIO e signora CARRARO MARIA per il loro 40° di matrimonio.

i Bocia

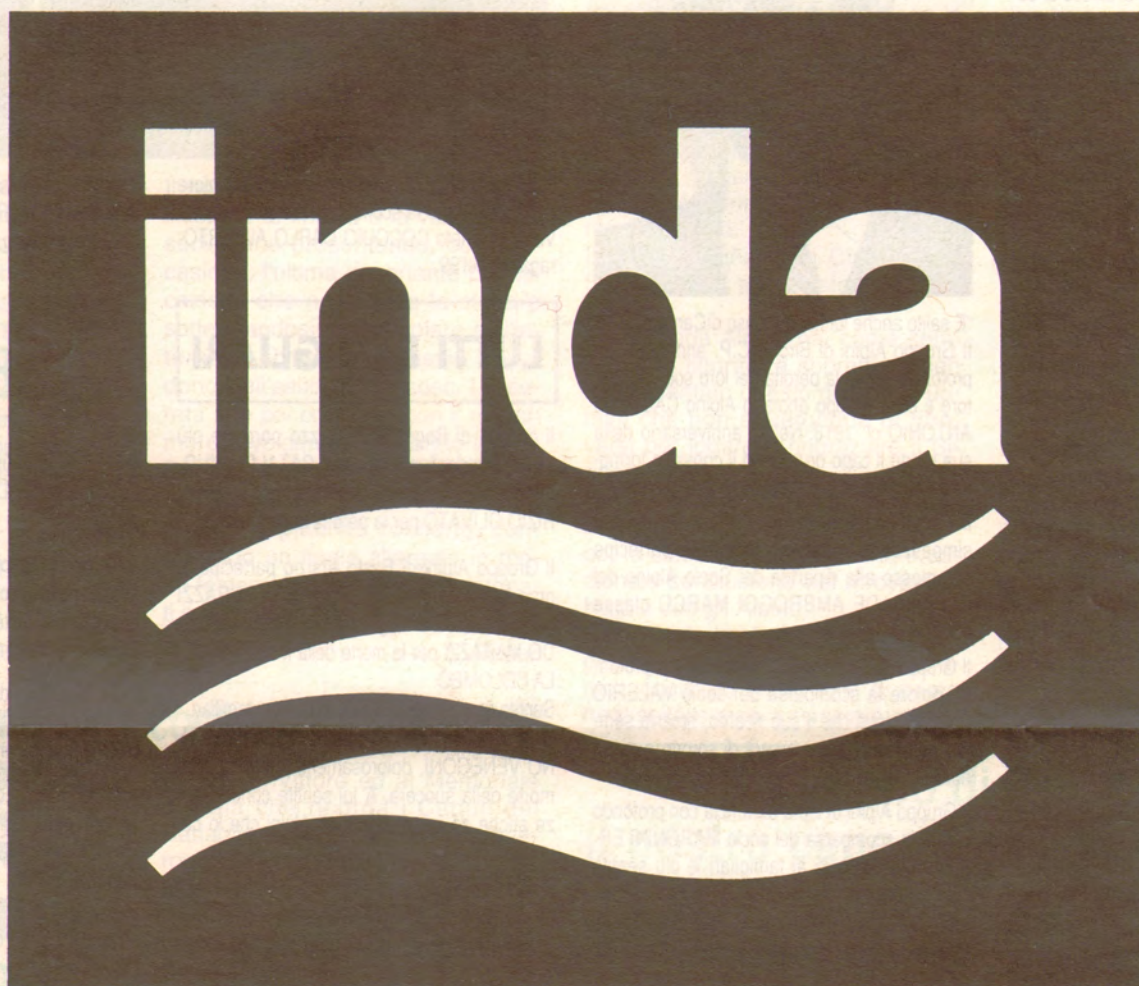
Il Gruppo Alpini di Carnago porge i più sentiti auguri al socio CHERUBIN ROBERTO per la nascita del primogenito CHERUBIN LORENZO.

Il Gruppo Alpini di Brinzio si complimenta con il consigliere MIMMO e con la signora MARINA per la nascita della secondogenita FRANCESCA. Auguri anche agli zii Toto e Nanda.

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago porge le più vive felicitazioni al Socio PAOLO BERTOLASI per la nascita di MONICA. A Paolo e alla gentile Sig. MARINA gli auguri più belli. Al nonno FRANCESCO, felicitazioni vivissime.

Il Gruppo Alpini e Simpatizzanti di Castronno porge le più vive felicitazioni al proprio tesoriere GHIRINGHELLI ARGO, per la nascita della nipotina ELISA. Finalmente... una bambina.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.
Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.
Condirettore: Bombaglio Fabio.
Redattore: Gandolfi Renato.
Collegamento con la Sezione: Scaramuzzi Giotto.
Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.



IL BELLO DEL BAGNO

INDA Industria Nazionale Degli Accessori S.p.A.

Sede Centrale:

Via XXV Aprile, 53
I - 21032 Caravate - VA
Tel. (0332) 608.111 - Fax (0332) 603.117
Telex 340.597 INDACC

Filiale di Milano:

Viale Certosa, 205
I - 20151 Milano
Tel. (02) 380.065.44
Fax (02) 334.005.82

Filiale di Roma:

Via della Magliana, 144
I - 00146 Roma
Tel. (06) 551.58.42
Fax (06) 550.16.98